

NOI

VIGILI DEL FUOCO

N° 13 - BIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - LOMI DL 350/2003 - CONV. L. 46/2009 - ART. 1 - C. DCB MILANO

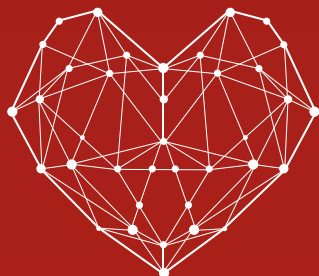


CAMBIO AL VERTICE

Fabio Dattilo nuovo capo del corpo

CAPO DEL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO

**OGGI
LE FERITE
AL CUORE
LASCIANO
ANCORA
TROPPE
CICATRICI.**



COR

LA RICERCA ITALIANA SUL CUORE



GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO
FOUNDATION

Con **17 milioni di decessi ogni anno**, le malattie cardiovascolari rappresentano la **prima causa di morte** nei Paesi industrializzati, superando di gran lunga la mortalità dovuta ai tumori. **In Italia** circa **75.000 persone** sono colpite da **infarto**.

COR è il progetto della **GSD FOUNDATION** che permette di migliorare le cure e promuovere la prevenzione contro le malattie cardiovascolari.

Per saperne di più
www.gsdfoundation.it

SOMMARIO



EDITORIALE

7 **Noi vi vediamo così**
di Bruno Frattasi

8 **Intervista al nuovo Capo del Corpo**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

ponte Morandi

14 **Il soccorso come struttura**
di Silvano Barberi

22 **Il viadotto Polcevera**
di Giuseppe Paduano

26 **Era una scena di guerra**
di Luca Cari

30 **Non era mai accaduto**
di Filippo Gaudenzi

cambiamento climatico

34 **Lo stile del tempo**
di Paolo Sottocorona

38 **Una questione sempre viva**
di Luigi Iafrate e Maria Carmen Beltrano

40 **Il sistema di monitoraggio, allerta e risposta**
di Fabrizio Priori

tecnologia
46 **L'innovazione tecnologica a servizio del soccorso**
di Alfonso Quaglione e Antonio Del Gallo

50 **Un moderno pipistrello al fianco dei Vigili del fuoco**
di Paolo Marchili e Luca Cavalletti

attualità
52 **Gioacchino Giomi, un uomo attento all'uomo**
di Cosimo Pulito

56 **Noi vi vediamo così**

58 **Intervista a Emilio Gianelli**
di Luca Cari

RUBRICHE

prevenzione e sicurezza
64 **La sicurezza antincendio nelle gallerie**
di Michele Mazzaro e Luigi Capobianco

68 *automezzi*
L'autopompa serbatoio, il camion dei pompieri
di Adriano Acutis

72 *cultura*
Il grande murales
di Vittorio Di Giacomo

72 *libri*
Eroi? No, grazie
di Suor Robera Vinerba

76 *social*
Un'avventura a lieto fine
di Alessandro Barbarulo

78 *avvenimenti*
4 dicembre Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco
di Alessandro Rigoli e Andrea Prili

DIAMO CORPO ALLE CONNESSIONI DELL'ITALIA DI DOMANI.



Sosteniamo lo sviluppo della rete mobile in Italia con **oltre 11.000 torri** distribuite capillarmente su tutto il territorio.

Rispondiamo alle crescenti richieste di connessione con **tecnologie sempre più innovative**, capaci di **amplificare al massimo il segnale**.

Garantiamo una rete sempre all'avanguardia e pronta per la nuova **tecnologia 5G*** al servizio di tutti gli operatori di telecomunicazione.

Perché oggi inseguire il futuro non basta. Bisogna anticiparlo.

INWIT
Infrastrutture Wireless Italiane

*Tecnologia attualmente non disponibile al pubblico. Rete 5G in fase di attuazione.



N.13 NOV - DIC 2018

**Chiuso in redazione il
4 dicembre 2018**

*Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96*

*Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n° 172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323*

Proprietà della testata



MINISTERO
DELL'INTERNO

Art director
ANTONELLA IOLLI

Copertina
ALESSIO CARBONARI

Impaginazione e impianti
STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa
CPZ SPA - BERGAMO

NOI
VIGILI DEL FUOCO



La rivista si può
sfogliare sul sito
WWW.VIGILFUOCO.IT

Direttore editoriale
BRUNO FRATTASI

Direttore responsabile
LUCA CARI

Comitato scientifico

**FABIO DATTOLO • SILVANO BARBERI • PIERLUIGI FALONI • FABIO ITALIA • EMILIO OCCHIUZZI • GUIDO PARISI •
COSIMO PULITO • GIUSEPPE ROMANO**

Comitato di redazione

**LUCIANO BUONPANE • ANDREA NINO CAPUTO • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE
MAZZARO • VITTORIA NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE**

Segreteria di redazione

**ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO
RIGOLI • CRISTIANA VITTORINI**

Traduzioni

SIMONETTA BENCINI • MARIA STELLA GAUDIELLO

Ricerca iconografica

DANILO VALLONI

Editore

PUBLIMEDIA SRL
VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO
TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com
www.publimediasrl.com
rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Inviare eventuali contributi a
noivigilidelfuoco@gmail.com



Babbo Natale c'è.
E nell'attesa, ci sei tu.





LA BANCA A PORTATA DI MANO

Gruppo INTESA  SANPAOLO

CONTO

CARTE

PRESTITI

ASSISTENZA

SERVIZI

Banca 5 è la banca
del Gruppo Intesa Sanpaolo
semplice, comoda e veloce.
Scopri l'esercizio convenzionato
più vicino a te su banca5.com

SCARICA L'APP



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti bancari consultare i Fogli Informativi disponibili sul sito www.banca5.com accessibile anche dall'App Banca 5. Per le condizioni contrattuali dei prestiti consultare il documento "Informazioni europee di Base sul credito ai consumatori" (SECCI) e la copia del testo contrattuale sul sito www.agos.it/banca5/. La richiesta di prestito personale è soggetta all'approvazione di Agos Ducato Spa. Banca 5 promuove il prodotto e opera quale intermediario del credito non in esclusiva. Prima della sottoscrizione di un prodotto assicurativo leggere il fascicolo Informativo sul sito www.banca5.com

Bruno Frattasi

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco



NOI VI VEDIAMO COSÌ

Sarà perché l'età avanza, ma confesso che riesco a stento a trattenere la commozione quando mi capita di incontrare i giovani. Resto contagiato dal loro entusiasmo, dalla loro freschezza, dai sentimenti spettinati che intravedi nei loro discorsi; un andirivieni di baldanza e di apprensione, di voglia di futuro e di timore per ciò che li aspetta, speranzosi (e quella speranza gliela leggi negli occhi) che la vita non li deluda e non li ferisca. Inevitabilmente, in quelle occasioni provo anche un po' di disagio perché sono convinto che siamo tutti responsabili di ciò che abbiamo riservato ai giovani, anche quando non sono i nostri figli, e che le loro disillusioni, soprattutto quelle più amare e profonde, chiamino in causa le generazioni precedenti senza nessuna eccezione, come nel passaggio di testimone di un gioco di squadra.

Quando mi sorprendono questi pensieri un po' autunnali e malinconici (ma, ripeto, è il frutto degli anni che avanzano) ne tratto sempre la conclusione che ai giovani, a quelli di oggi come a quelli di ieri, occorra più di tutto, più del danaro e delle promesse, una cosa in particolare, di inestimabile valore, una cosa che non si compra al mercato da qualche imbonitore di passaggio: la fiducia, il più nobile dei sentimenti che gli umani possano scambiarsi. La fiducia si fonda sull'amore, gli assomiglia molto, ma allo stesso tempo lo sublima, perché, quando è salda ed è forte, vive e si accresce nutrendosi di se stessa, non conoscendo i logoramenti, le gelosie e i patimenti che possono rendere l'amore un inferno in terra. La fiducia tradita, poi, è cosa terribile e grave. Ed è imperdonabile perché, a differenza dell'amore, non può invocare attenuanti, non può schermirsi dietro la nascita, improvvisa e irrimediabile, di un altro amore che scalza e allontana quello precedente.

Quando ho pensato che il calendario del 2019 fosse dedicato ai giovani e giovanissimi studenti d'Italia, invitandoli a rappresentare, con le parole o con le immagini, il loro "punto di vista" sui Vigili del fuoco, a farci capire l'idea che loro ne hanno, non immaginavo che alla fine ne sarebbe venuta fuori un'indicazione di senso chiarissima, inequivocabile: anche i bambini e i ragazzi hanno la stessa opinione degli adulti; miracolosamente generazioni diverse si danno la mano e dimostrano di pensarla, nonostante la distanza e la barriera degli anni, allo stesso modo: i Vigili del fuoco del nostro Paese - ora direi che ne abbiamo la certezza- rappresentano per tutta l'Italia, senza differenze anagrafiche, molto più che gli eroi buoni delle storie a lieto fine, incarnando la figura, tutt'altro che mitologica o immaginaria, di un professionista serio, preparato, affidabile, uno nelle cui mani riponiamo volentieri la nostra sicurezza. Mani esperte e anche amorevoli. Del resto, qualcuno ha scritto di recente che la parola eroe, tante volte associata ai nostri Vigili, sembra che abbia una radice greca, attribuibile a Platone, e che derivi da eros, cioè da amore, quel sentimento che spinge a superarci e a superare ogni ostacolo.

Persone stimate, benvolute, umane e credibili, apprezzate per l'infaticabile generosità e il coraggio con cui affrontano il loro arduo impegno: questo ha infine decretato il nostro concorso. Che abbiamo chiamato "NOI vi vediamo così" volendo eleggere a protagonisti, con quel NOI scritto con le maiuscole, proprio i ragazzi, non certo i Vigili. Da parte nostra abbiamo solo orgogliosamente raccolto la voce, i pensieri, le riflessioni di quanti, numerosi, hanno partecipato all'iniziativa, dando spazio alla loro fantasia, alla loro immaginazione e capacità creativa. E ora siamo noi a ringraziarli, dedicandogli il nostro calendario storico. Possiamo dire, alla fine, di aver ricevuto un'apertura di credito gratificante ed entusiasmante, che interpretiamo come un immenso deposito fiduciario. La fiducia, già. Ne parlavo prima. Qualcosa di importante che diventa ancora più preziosa se ne veniamo investiti da coloro che porteranno sulle spalle il mondo del domani.

CON IL CONTRIBUTO DI OGNI VIGILE DEL FUOCO

GLI OBIETTIVI DI FABIO DATTILO
CAPO DEL CORPO

LUCA CARI



La nomina è arrivata in tempo per regalargli la prima Santa Barbara da capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Fabio Dattilo, dirigente generale dal 2009, lametino naturalizzato padovano, dal primo dicembre è il nuovo comandante di tutti i pompieri.

L'ha stabilito il Consiglio dei Ministri nella seduta del 20 novembre, mentre era ancora impegnato nell'emergenza per il maltempo in Veneto. Perché da direttore regionale, su quelle terre devastate da acqua e vento, i piedi e soprattutto la testa nelle decisioni immediate, li ha messi senza tirarsi indietro. Un momento difficile, affrontato con impegno e capacità organizzativa, prima di assumere l'incarico che lo pone al vertice del Corpo.

Desidero prima di tutto ringraziare coloro che mi danno l'onore di guidare il Corpo più amato dagli italiani, offrendomi la loro fiducia che spero di ricambiare. Un Corpo fatto di donne e uomini capaci di suscitare, attraverso il lavoro svolto in silenzio e con grande professionalità, un applauso riconoscente a Genova, il consenso e il sostegno dei cittadini di Belluno durante il soccorso nella recente e rovinosa alluvione, come in tante altre emergenze di questi anni, dal sisma del 2016 in Italia centrale a Rigopiano. Conosco bene, per esperienza diretta, sentimenti e adrenalina che ci sostengono in





quegli attimi importanti e delicati. Il personale operativo in prima linea spesso rischia la vita, davanti agli occhi di una nazione falciata dai disastri naturali; ed è la parte più visibile di un'organizzazione complessa che, dietro le quinte, garantisce il soccorso ventiquattro ore su ventiquattro per fronteggiare scenari ogni volta diversi. Ci hanno descritto come le dita di una mano, una potenzialità che si realizza quando le cinque dita lavorano insieme. Così, nel soccorso, ognuno ha un ruolo, da quello di coordinamento apicale a quello di squadra e tutti insieme diamo la risposta al Paese durante le emergenze. E, in questo senso, principalmente dedicherò il mio impegno affinché i Vigili del fuoco possano espletare ancora meglio il loro servizio ai cittadini e perché abbiano il giusto riconoscimento alla loro professionalità.

Parliamo di protezione civile.

Nell'ultima emergenza in Veneto, i centri operativi misti istituiti nelle zone più colpite erano presieduti dal nostro personale. In queste realtà, bisogna avere la capacità di togliersi la divisa dei Vigili del fuoco per dirigere un'orchestra particolare che è il sistema di protezione civile, dove tutti gli strumenti devono contribuire egualmente e "suonano" con pari dignità.

Si riferisce al nuovo codice della protezione civile, che attribuisce ai Vigili del fuoco il coordinamento dei soccorsi nella prima fase di un'emergenza.

La legge ci ha dato un compito di grande responsabilità, non dobbiamo avere timori nell'eseguirlo. Finché c'è la fase del soccorso tecnico urgente, abbiamo in mano la regia del sistema: quindi, non è più possibile confondere ruoli e competenze come spesso si è verificato nel passato nei primi momenti di un'emergenza. Non è un bivio dove scegliere la strada, perché la direzione è unica.



Emergenza Veneto, in ricognizione con il sottosegretario all'Interno Stefano Candiani



Emergenza Veneto, in sopralluogo con il ministro dell'Interno Matteo Salvini e il Presidente della Regione Luca Zaia

Siamo la componente fondamentale della protezione civile, che non significa essere la forza più importante solo per il numero di uomini in campo, ma anche nel coordinamento decisionale della fase operativa di un'emergenza. Dovremo svolgere questo ruolo entrando anche nei piani comunali di protezione civile, verificando che non siano meri esercizi cartacei ma atti concreti da rispettare durante una calamità.

Il soccorso è l'attività primaria dei Vigili del fuoco.

Non c'è dubbio, ma non dobbiamo essere rigidi. Per fare bene il soccorso, ad esempio, serve una buona formazione a ogni livello, al passo con i tempi. Siamo cresciuti in tanti settori, in alcuni abbiamo trascurato lo sviluppo e bisognerà recuperare.

Un esempio?

Lo spegnimento degli incendi. Il mondo sta cambiando, ci sono meno incendi nelle case e nelle attività. Gli incendi nelle discariche sono un esempio di cose che cambiano, dobbiamo pensare a tecniche specifiche di prevenzione e di spegnimento e orientare i nostri settori di studio in maniera dinamica verso i cambiamenti e i nuovi scenari di soccorso tecnico.

Una nuova coscienza per l'ambiente.

È un argomento cui oggi bisogna prestare attenzione, secondo me è strategico anche per acquisire competenze. Nei Vigili del fuoco è confluita una parte del personale del disciolto Corpo Forestale,

bisogna sfruttare le loro conoscenze specifiche, soprattutto quelle su ambiente e polizia giudiziaria. In Veneto li ho inseriti in un ufficio che si occupa di censire gli impianti di trattamento dei rifiuti, di verificare i requisiti inerenti alla prevenzione degli incendi e seguire gli aspetti specifici di polizia giudiziaria. In questo modo sono diventati un valore aggiunto per noi.

Parlava di nuove competenze da acquisire.

Potremmo essere il braccio, o l'occhio vigile se vogliamo, del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per sviluppare, con la competenza di un Corpo "tecnico" come il nostro, le valutazioni legate ai rischi idrogeologici. Possiamo pensare a tante azioni, ad esempio con attività di monitoraggio legate alla verifica di presenza e funzionamento di supporti sul territorio che servono a prevenire disastri. Ancora, potremmo ampliare le competenze dei nostri ingegneri per valutare lo stato di conservazione o di degrado delle strutture dello Stato ai fini antisismici. La competenza tecnica che è nel DNA dei Vigili del fuoco, può diventare una risorsa dello Stato finalizzata all'azione di prevenzione: voglio dire, facciamo le verifiche tecniche dopo un terremoto, possiamo farle anche prima che i danni si realizzino, si avrebbe un grosso risparmio sulle spese per la pianificazione dei lavori.

Com'è possibile fare questo?

Dovremmo riuscire a drenare risorse a quei ministeri cui possiamo prestare un servizio, fuori dal bilancio del ministero dell'Interno.



È stato direttore centrale per la Prevenzione incendi. Una materia che le è cara, come ne vede lo sviluppo?

Viviamo in un mondo che chiede sempre più semplificazione per non essere d'intralcio alla ripresa, alla produttività. Abbiamo lavorato tanto, ma possiamo crescere di quel piccolo "delta" che ci manca, ossia utilizzare metodiche di valutazione dei rischi in linea con quello che accade nel mondo e togliere il doppio regime che oggi esiste di utilizzo di norme vecchie e nuove, che a mio avviso genera confusione nelle imprese e nei tecnici abilitati. È necessario un salto di qualità professionale, che impatta anche sul settore produttivo: con il codice e le regole tecniche verticali, realizzare un'attività diventa più semplice senza contare che l'uniformità delle soluzioni tecniche permette il riuso degli edifici per diverse destinazioni d'uso.

Come può essere raggiunto quest'obiettivo?

Per farlo dobbiamo essere consci che la formazione riveste un ruolo principale, i nostri tecnici devono avere una solida preparazione in materia di prevenzione incendi per confrontarsi con un mondo di professionisti che ha armi sempre più affilate. Se viene a mancare questo confronto, diventa difficile per noi svolgere il compito di controllore.

Rispetto al personale?

Dobbiamo investire negli uomini, ricordando che occorrono attrezzature, organici adeguati e giusti riconoscimenti economici. In tre punti: bisogna intravedere in qualche anno l'allineamento al trattamento economico delle forze di polizia, rideterminare il parco degli automezzi, tenendo conto della loro vetustà in termini di età e di effettivo utilizzo. Per far questo deve essere integrato e formato tutto l'apparato amministrativo e informatico: figure professionali oggi diventate indispensabili per mantenere in vita il soccorso attraverso acquisti e forniture di materiali, mezzi, servizi e ancora per la gestione di una complessa architettura di applicativi informatici dedicati a tutte le attività del Corpo. Infine, il punto più importante riguarda il potenziamento degli organici operativi, con un'aliquota di vigili del fuoco che mi auguro sia la più alta possibile, ma da integrare con i volontari.

Come vede questo sistema?

Vedo una solida colonna vertebrale fatta da Vigili del fuoco professionisti, con un progetto "Italia in venti minuti" che dovrebbe ritornare in auge, nel senso che i Vigili del fuoco devono essere distribuiti capillarmente per raggiungere il più presto possibile i luoghi d'intervento. Attribuisco anche una grande importanza al ruolo dei volontari, incanalati da noi, istruiti da noi e messi in servizio assieme a noi. In questo modo sono una risorsa, ci sono interventi in cui possono essere impiegati sgravando i compiti dei professionisti. In quest'ultima emergenza in Veneto sono stati encomiabili e voglio ringraziarli per aver dedicato il proprio tempo ad aiutare chi stava in difficoltà.

Che capo del Corpo sarà?

Ho intenzione di sentire il personale, anche attraverso i loro rappresentanti. I sindacati, nell'ambito di ciò che prevedono statuti e contratti, devono dare il loro apporto, ma io mi aspetto anche il contributo del singolo vigile del fuoco. È ascoltando la base che si conoscono le reali necessità. È da una vita che lo faccio, andare nel cortile e parlare con il personale, perché a tavolino potremmo discutere di tutto senza mai arrivare a capire le vere esigenze. Mi piacerebbe, invece, riuscire a essere più vicino al personale e ad accrescere, con obiettivi condivisi dalla "base", la motivazione che spinge ogni vigile a fare il proprio dovere, a superare quei momenti di distacco che non devono indebolire lo spirito di Corpo che ci contraddistingue. La strategia per il futuro dev'essere incentrata sulla crescita del personale. Il patrimonio principale del Corpo nazionale sono i suoi uomini e le sue donne: se siamo i più amati dagli italiani, è perché ci interfacciamo quotidianamente con le persone per il lavoro che facciamo ma anche per l'empatia con cui lo facciamo. Questo è un aspetto da affrontare e curare. 🌸





PAROLE DA SALVARE

Insigne / in'sinne /

[vc. dotta, lat. *insigne(m)*, da *signum*,
il 'segno' che distingue una persona ☞
av. 1420]

agg.

*1 che si distingue per meriti eccezionali:
scrittore, scienziato, giurista insigne;*

SIN. famoso, illustre, ragguardevole

*2 di grande pregio e valore: monumento
insigne; chiesa, basilica insigne*

  **#LACULTURASIFASTRADA**

ZANICHELLI

[SCRITTO CON YOGURT E GESSO. VA VIA DOPO 15 GIORNI]

CERCA LE PAROLE TRA LE VIE

Parole straniere **intraducibili**, **falsi amici**, **figure retoriche** e **parole da salvare**: ti raccontiamo tante curiosità linguistiche portandole fuori dal vocabolario. Inizia a cercarle lungo le vie di Milano, Torino, Padova e Napoli.

La tecnica dei graffiti utilizza una miscela completamente naturale. Una volta finita la campagna, i messaggi si cancellano con l'acqua. I residui del graffito che finiscono nel sistema di scarico sono totalmente innocui per l'ambiente.

  **#LACULTURASIFASTRADA**

ZANICHELLI

ARTICOLI

PONTE MORANDI GENOVA
CAMBIAMENTO CLIMATICO
TECNOLOGIA







IL SOCCORSO COME STRUTTURA

MODULAZIONE TEMPESTIVA DI RISORSE E SINERGIA

SILVANO BARBERI

DIRETTORE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI

Si è parlato molto dell'azione straordinaria svolta dai Vigili del Fuoco sulle mastodontiche rovine del viadotto autostradale Morandi.

L'affetto e l'ammirazione della cittadinanza, il riconoscimento di governo, parlamento e istituzioni non devono però esimere dall'opportunità di valutare gli aspetti tecnici e organizzativi che hanno caratterizzato l'emergenza, per trarne gli elementi utili al processo di miglioramento, cui il Corpo lavora da anni, anche nel cosiddetto dispositivo di 'colonna mobile'.

A Genova hanno giocato un ruolo fondamentale tre fattori: i tempi, le competenze, l'architettura della gestione.

La tempestività, quando si tratta di soccorso, è un fattore determinante. Nelle grandi emergenze come questa, da un lato è necessario dispiegare subito tutte le risorse disponibili nell'intorno, organizzandole nel modo più rapido possibile.

Dall'altro, va compresa la dimensione e la gravità dell'evento, per avere consapevolezza che quelle risorse non potranno essere sufficienti, né per quantità, né per durata.

La prima risposta del comando di Genova ha potuto avvantaggiarsi di alcuni fattori, legati alla dimensione del comando capoluogo, disponendo quindi di maggiori forze e specialità operative e di una struttura di coordinamento più robusta, rispetto ad una realtà provinciale ordinaria.

Coincidenza favorevole, va detto, è stata la disponibilità di squadre di potenziamento predisposte in relazione all'allerta idrogeologica dichiarata – in attuazione di un protocollo d'intesa con la Regione Liguria – date le avversità meteorologiche in atto.

Questo ha reso possibile organizzare i primi soccorsi in tempi brevi, assicurando anche la quota di soccorritori alpinistici per gli interventi in quota e soccorritori fluviali-alluvionali e acquatici necessari all'intervento nell'alveo del torrente Polcevera, al momento interessato da un apprezzabile flusso d'acqua.



Nello stesso tempo, la catena di informazioni comando provinciale - direzione regionale - direzione centrale emergenza, ha generato con immediatezza l'attivazione di un dispositivo straordinario fatto di risorse aggiuntive e specialistiche, fatte convergere interessando le regioni circostanti (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) e quelle di seconda fascia (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio), fino al Molise, all'Umbria e alla Campania, che hanno contribuito con proprie unità cinofile. La cosiddetta macchina dei soccorsi ha potuto basarsi così su un primo contingente di una certa consistenza e progressivamente espandersi fino a una forza complessiva di circa 400 unità, oltre a ben 44 cani-soccorritori certificati.

Un'emergenza complessa come questa, richiede di mettere in campo risorse in possesso di competenze operative specifiche. Immediatamente è stato potenziato il servizio aereo del reparto volo di Genova, facendo convergere macchine ed equipaggi con elicotteri AB-412 da Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana.

Quindi, le specialità preparate per la ricerca in maceria (*USAR - Urban Search & Rescue*) sono state subito attivate da Lombardia, Piemonte e Toscana, mettendo in campo cento unità. Ad integrazione del settore, quarantaquattro unità cinofile hanno consentito di portare avanti ininterrottamente più cantieri di ricerca e salvataggio nelle tre zone interessate dal crollo (area industriale e Polcevera, pilone centrale, area ecologica e ferrovia). Il salvataggio e il recupero in quota ha richiesto l'impiego di personale esperto in tecniche SAF (speleo-alpino-fluviali), reperito all'interno degli stessi *team USAR* e da tutti i comandi della Liguria.

Infine, la ricerca e il salvataggio in maceria si avvale di mezzi operativi speciali di scavo e demolizione. Sono stati dunque attivati i gruppi operativi speciali di movimento terra (GOS - MMT) di Liguria, Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna. Da Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, sono stati mobilitati altri mezzi speciali, quali autogru, autoscale, autopompe-serbatoio, fuoristrada, gruppi faro, con circa trentacinque unità operative. In considerazione della particolarità dell'evento, con il possibile interessamento di condotte, impianti, serbatoi e veicoli contenenti sostanze pericolose, sono stati attivati da Piemonte e Lombardia unità specializzate e attrezzate per l'intervento in presenza di tali rischi (NBCR - nucleare, biologico, chimico e radiologico).



TORUK

IL PRIMO VOLO

ISPIRATO AL FILM DI

JAMES CAMERON

AVATAR

CIRQUE DU SOLEIL®

IN UNA STRAORDINARIA NUOVA LUCE

NOVEMBRE 2018

15 - 18 TORINO
PALA ALPITOUR

21 - 25 BOLOGNA
UNIPOL ARENA

FEBBRAIO 2019

14 - 17 MILANO
MEDIOLANUM FORUM

NUOVE DATE

cirquedusoleil.com/toruk

SPONSOR UFFICIALE



ŠKODA

MEDIA PARTNER



INFO E BIGLIETTI SU LIVENATION.IT

[ticketmaster](http://ticketmaster.com)

ticketone.it

LIVE NATION

© & TM Twentieth Century Fox Film Corporation.

*While quantities last. TORUK THE FIRST FLIGHT and JAMES CAMERON'S AVATAR are trademarks of Twentieth Century Fox Film Corporation. All rights reserved. Cirque du Soleil is a trademark owned by Cirque du Soleil and used under license.



L'attività di ricerca e salvataggio e di assistenza alla popolazione evacuata, tuttavia, non ha esaurito il campo delle competenze indispensabili alla gestione dell'emergenza.

Il centro operativo nazionale (CON) ha inviato propri specialisti destinati alla funzione di ufficiale di collegamento. La funzione comunicazione in emergenza (CoEm) ha richiesto, dato il risalto planetario dell'evento, il dispiegamento di un team dedicato a gestire, senza interferenza con l'operatività e l'organizzazione dei soccorsi, l'enorme domanda da parte degli organi di informazione, un tramite necessario per far giungere notizie corrette specie alle persone coinvolte. La necessità di esplorazione completa dell'area, riducendo il rischio, nonché l'esigenza di documentazione e di repertazione – considerata l'inevitabile mutazione dello scenario indotta dall'attività di soccorso – si sono avvalse dell'uso di piloti di droni (APR - apparecchi a pilotaggio remoto), disponibili in Liguria e integrati da altre regioni. Infine, le esigenze di sicurezza degli operatori – ma anche l'opportunità di effettuare verifiche e sperimentazioni utili allo sviluppo del settore – hanno suggerito l'impiego di operatori di *Georadar*.

La grande emergenza richiede certamente risorse adeguate, per

quantità e per qualità. Nondimeno, il quadro organizzativo e il sistema che ne regolano la scelta e l'impiego sono fondamentali, sia per l'efficacia che per la sicurezza dell'intervento.

Nell'evento di Genova si può affermare che tale assunto ha trovato una puntuale conferma, si sono positivamente incontrati modelli organizzativi risultati vincenti, sia nell'ambito interno al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, sia nel contesto territoriale.

Il coordinamento è un'attività delicata il cui risultato si misura nella fluidità e nell'efficacia del lavoro di tutte le componenti ad esso collegate. Il CON, organo operativo della direzione centrale per l'emergenza, deputata a decidere sulle esigenze di risorse e a disporre l'invio in ambito extra-regionale, ha operato un vero coordinamento, tra le componenti territoriali del Corpo – nel caso, direzione regionale Liguria e comando provinciale di Genova – e i responsabili nazionali dei settori specialistici (USAR, CoEm, cinofili, elicotteri, droni e così via).

Con tale impostazione, i settori specialistici e il contesto regionale hanno potuto gestire al meglio la propria organizzazione interna e, tramite il CON, esprimere la propria operatività a livello ottimale.





A cascata, le componenti operanti sul posto hanno potuto coordinarsi, aggiornare la valutazione delle esigenze e, tramite le rispettive linee di organizzazione, proporre il rischieramento delle forze. L'intesa tra le componenti e tra i livelli di esse è stata obiettivamente ottimale e ha sortito l'effetto atteso.

Va riconosciuta, inoltre, la stessa efficace sintonia con le altre organizzazioni operative presenti, che hanno contribuito alla gestione dell'emergenza.

Questo sistema organizzato e coeso di competenze e servizi ha consentito da un lato di compiere operazioni quanto più possibile sollecite e sicure, dall'altro di trasferire sui tavoli del coordinamento istituzionale e di governo, informazioni e prospettive attendibili, utili alle valutazioni e alle scelte di livello superiore.



Un risultato complessivo, quindi, dovuto *tecnicamente* a una modulazione tempestiva e appropriata di risorse adeguate e a una struttura organizzativa – come Corpo nazionale e come Servizio nazionale di protezione civile – capace di realizzare una autentica sinergia inter-istituzionale.

Un risultato reso possibile, *concretamente*, dalla pulsazione unisona del cuore di tante persone decise a contribuire, per la propria parte, a un compito che si presentava spaventosamente grande, ma che doveva essere affrontato. Pulsazione corroborata dall'affetto, dall'ansia e dal dolore di chi, non avendo un ruolo attivo, con il silenzio di piccoli gesti, talora solo di un'occhiata, ha sostenuto quel compito. ❁



DOVE SU COLLI DAI MORBIDI PROFILI I CAMPI

MARCHE, BELLEZZA INFINITA



COLTIVATI SI ALTERNANO AI BORGHI RACCOLTI

NITA



www.turismo.marche.it | [#destinazionemarche](https://twitter.com/destinazionemarche)



www.europa.marche.it



IL VIADOTTO POLCEVERA

UNA DELLE PIÙ COMPLESSE OPERE DI INGEGNERIA DELL'EPOCA

GIUSEPPE PADUANO

DIRIGENTE COLONNE MOBILI VVF

Tristemente famoso per il crollo, il viadotto sul Polcevera rappresentò una delle più complesse opere d'ingegneria del tempo. Lasciandoci alle spalle, se possibile, quanto successo il 14 agosto, è interessante tracciarne i tratti tecnici, raccontarne la storia.

Fu costruito dalla società Condotte S.p.A. su progetto del professor Riccardo Morandi, per la realizzazione del ventiquattresimo lotto dell'Autostrada Genova-Savona. Il tratto comprendeva la costruzione di un ardito, per l'epoca, viadotto su quella valle che superava, oltre al torrente che gli dà il nome, i parchi ferroviari di Piazza d'Armi e del Campasso, nonché i nuclei abitativi intensivi di Genova, elementi che condizionarono l'impostazione del progetto, la scansione delle luci e i metodi di esecuzione.

I lavori partirono nel 1961 (fonte Condotte S.p.A.) e terminarono

dopo circa sei anni di lavoro, il 31 luglio 1967, con l'inaugurazione del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat il 4 settembre, giorno durante il quale la città di Genova fu interessata, ironia della sorte, da un violento nubifragio proprio all'inizio della cerimonia.

Ma vediamo l'opera, specie il viadotto principale, che si sviluppa per poco più di 1.100 metri e consta di luci differenti tra loro, a partire dalla spalla terminale lato Savona, identificata come elemento costruttivo numero 1, proseguendo con dieci pile e terminando con la spalla lato La Spezia numerata con il 12.

Nonostante le luci siano tanto differenti fra loro, a causa del tessuto urbanizzato da attraversare, furono utilizzate travi in cemento armato precompresso lunghe 36 metri, in modo da costituire una sorta di struttura modulare che omogenizza la lunghezza dalle luci diverse.

PETRUZZELLI
2019

FONDAZIONE LIRICO SINFONICA
PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI



OPERA & BALLETTO

SIMON BOCCANEGRA | Verdi

direttore **Jordi BERNÁCER** | regia, scene **Arnaud BERNARD**
costumi **Marianna STRANSKA** | disegno luci **Patrik MEEÛS**
m° del coro **Fabrizio CASSI**

27 gennaio / ore 18.00 [turno A] - Apertura Stagione d'Opera 2019
30 gennaio / ore 20.30 [turno B] 31 gennaio / ore 20.30 [fuori abb.]
2 febbraio / ore 18.00 [fuori abb.] 3 febbraio / ore 18.00 [turno C]
6 febbraio / ore 18.00 [turno D]

Nuova produzione | Nuovo allestimento scenico | coproduzione di Opéra de Lausanne, Slovensko Narodno Gledališče Maribor, Fondazione Teatro Petruzzelli

MADAMA BUTTERFLY | Puccini

direttore **Giampaolo BISANTI** | regia **Daniele ABBADO**
scene **Graziano GREGORI** | costumi **Carla TETI**
disegno luci **Valerio ALFIERI** | m° del coro **Fabrizio CASSI**

23 febbraio / ore 18.00 [turno A] 24 febbraio / ore 18.00 [fuori abb.]
26 febbraio / ore 20.30 [fuori abb.] 27 febbraio / ore 18.00 [turno D]
28 febbraio / ore 20.30 [fuori abb.] 1 marzo / ore 20.30 [turno B]
2 marzo / ore 18.00 [fuori abb.] 3 marzo / ore 18.00 [turno C]

Allestimento scenico | Fondazione Teatro Petruzzelli

SLAVA'S SNOWSHOW | creato da SLAVA

15 marzo / ore 20.30 [turno A] 14 marzo / ore 20.30 [fuori abb.]
15 marzo / ore 20.30 [turno B] 15 marzo / ore 18.00 [turno D]
16 marzo / ore 20.00 [fuori abb.] 17 marzo / ore 18.00 [turno C]
17 marzo / ore 20.00 [fuori abb.]

In collaborazione con | ATER, Associazione Teatrale Emilia Romagna

DIE WALKÜRE [LA VALCHIRIA] | Wagner

direttore **Stefan Anton RECK** | regia **Walter PAGLIARO**
scene e costumi **Luigi PEREGO** | disegno luci **Gigi SACCOMANDI**
coreografie **Daniela SCHIAVONE** | m° del coro **Fabrizio CASSI**

10 aprile / ore 19.00 [turno A] 11 aprile / ore 19.00 [fuori abb.]
12 aprile / ore 19.00 [turno B] 13 aprile / ore 18.00 [fuori abb.]
14 aprile / ore 18.00 [turno C] 15 aprile / ore 18.00 [turno D]

Nuovo allestimento scenico | Fondazione Teatro Petruzzelli, dall'idea scenica del 2009

TOSCA | Puccini

direttore **Antonio PIROLLI** / **Alvise CASELLATI** [25/26 giu]
regia **Joseph FRANCONI LEE** | da un'idea di **Alberto FASSINI**
scene e costumi **William ORLANDI** | disegno luci **Roberto VENTURI**
m° del coro **Fabrizio CASSI**

22 giugno / ore 18.00 [turno A] 23 giugno / ore 18.00 [fuori abb.]
25 giugno / ore 20.30 [fuori abb.] 26 giugno / ore 20.30 [fuori abb.]
27 giugno / ore 20.30 [fuori abb.] 28 giugno / ore 20.30 [turno B]
29 giugno / ore 18.00 [fuori abb.] 30 giugno / ore 18.00 [turno C]
2 luglio / ore 18.00 [turno D] 3 luglio / ore 20.30 [fuori abb.]

Allestimento scenico | Fondazione Teatro Regio di Parma

IL BARBIERE DI SIVIGLIA | Rossini

direttore **Renato PALUMBO** | regia, scene, costumi **Pier Luigi PIZZI**
regista collaboratore e disegno luci **Massimo GASPARON**
m° del coro **Fabrizio CASSI**

14 settembre / ore 18.00 [turno A] 15 settembre / ore 18.00 [fuori abb.]
17 settembre / ore 20.30 [fuori abb.] 18 settembre / ore 18.00 [turno D]
19 settembre / ore 20.30 [fuori abb.] 20 settembre / ore 20.30 [turno B]
21 settembre / ore 18.00 [fuori abb.] 22 settembre / ore 18.00 [turno C]

Allestimento scenico | Rossini Opera Festival, Pesaro

LA VOIX HUMAINE | Poulenc

direttore **Renato PALUMBO** | regia **Emma DANTE**
scene **Carmine MARINGOLA** | costumi **Vanessa SANNINO**
disegno luci **Cristian ZUCARO**

Allestimento scenico | Teatro Comunale di Bologna

CAVALLERIA RUSTICANA | Mascagni

direttore **Renato PALUMBO** | regia **Michele MIRABELLA**
scene **Nicola RUBERTELLI** | costumi **Giuseppe BELLINI**
disegno luci **Franco A. FERRARI** | m° del coro **Fabrizio CASSI**

19 ottobre / ore 18.00 [turno A] 20 ottobre / ore 18.00 [fuori abb.]
22 ottobre / ore 20.30 [fuori abb.] 23 ottobre / ore 18.00 [turno D]
24 ottobre / ore 20.30 [fuori abb.] 25 ottobre / ore 20.30 [turno B]
26 ottobre / ore 18.00 [fuori abb.] 27 ottobre / ore 18.00 [turno C]

Allestimento scenico | Fondazione Teatro Petruzzelli

EVGENIJ ONEGIN | Čajkovskij

direttore **Valery KIRJANOV** | regia **Dimitry BERTMAN**
dall'originale storico di **Konstantin STANISLAVSKY**
scene, costumi **Viacheslav OKUNEV** | disegno luci **Damir ISMAGILOV**
coreografie **Edwald SMIRNOV** | m° del coro **Fabrizio CASSI**

13 novembre / ore 20.30 [turno A] 14 novembre / ore 18.00 [turno D]
15 novembre / ore 20.30 [turno B] 16 novembre / ore 18.00 [fuori abb.]
17 novembre / ore 18.00 [turno C]

Produzione e allestimento scenico | Helikon Opera Moscow

BALLET PRELJOCAJ | di Angelin Preljocaj

LA FRESQUE | dal racconto cinese La pittura sul muro

coreografia **Angelin PRELJOCAJ**
musica **Nicolas GODIN** | in collaborazione con **Vincent TAURELLE**
costumi **Azzedine ALAIA** | scene **Constance GUISSSET Studio**
disegno luci **Eric SOYER**

21 novembre / ore 20.30 [turno A] 22 novembre / ore 20.30 [turno B]
23 novembre / ore 18.00 [turno D] 24 novembre / ore 18.00 [turno C]

In collaborazione con | ATER, Associazione Teatrale Emilia Romagna

LA BOHÈME | Puccini

direttore **Giampaolo BISANTI** | regia **Hugo DE ANA**
scene, costumi **Hugo DE ANA** | movimenti coreografici **Leda LOJODICE**
m° del coro **Fabrizio CASSI**

18 dicembre / ore 20.30 [turno A] 19 dicembre / ore 20.30 [fuori abb.]
20 dicembre / ore 20.30 [turno B] 21 dicembre / ore 18.00 [fuori abb.]
22 dicembre / ore 18.00 [turno C] 25 dicembre / ore 19.00 [fuori abb.]
26 dicembre / ore 19.00 [fuori abb.] 27 dicembre / ore 20.30 [fuori abb.]
28 dicembre / ore 18.00 [turno D] 29 dicembre / ore 18.00 [fuori abb.]

Nuova produzione | Nuovo allestimento scenico | Fondazione Teatro Petruzzelli

ORCHESTRA, CORO, CORO DI VOCI BIANCHE DEL TEATRO PETRUZZELLI

PARTNER |



Fondazione Puglia

SPONSOR TECNICO |

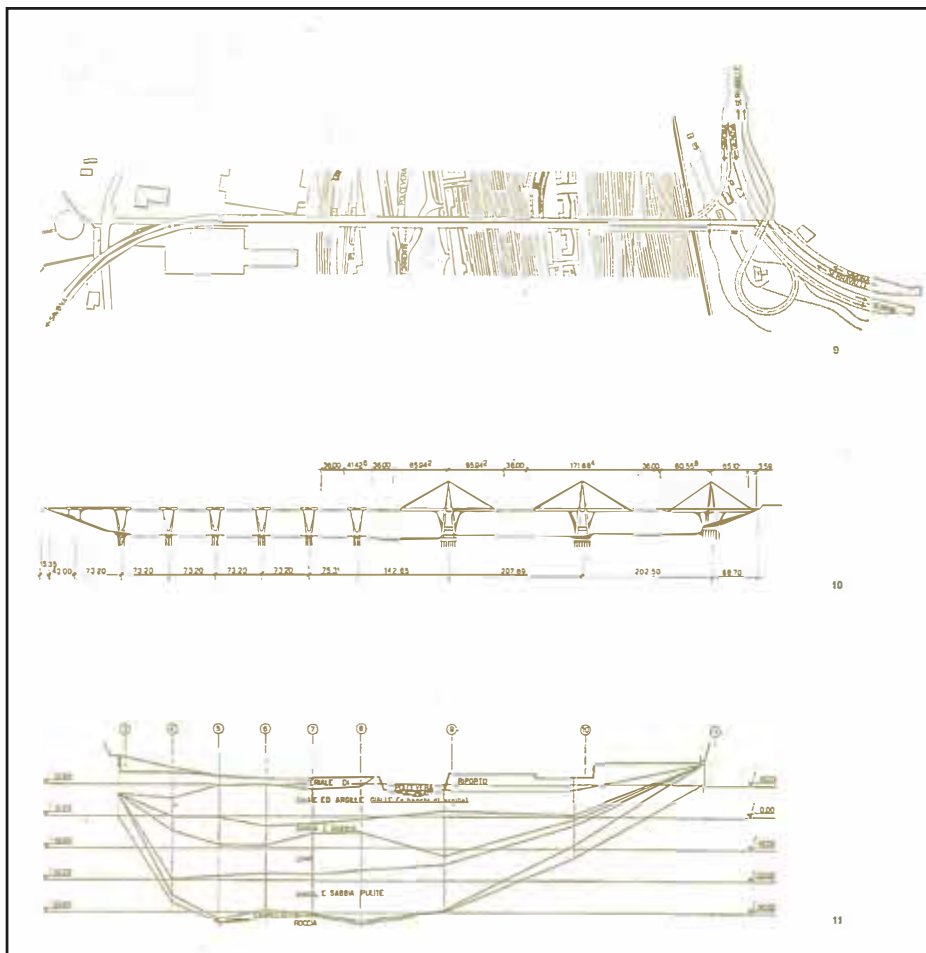
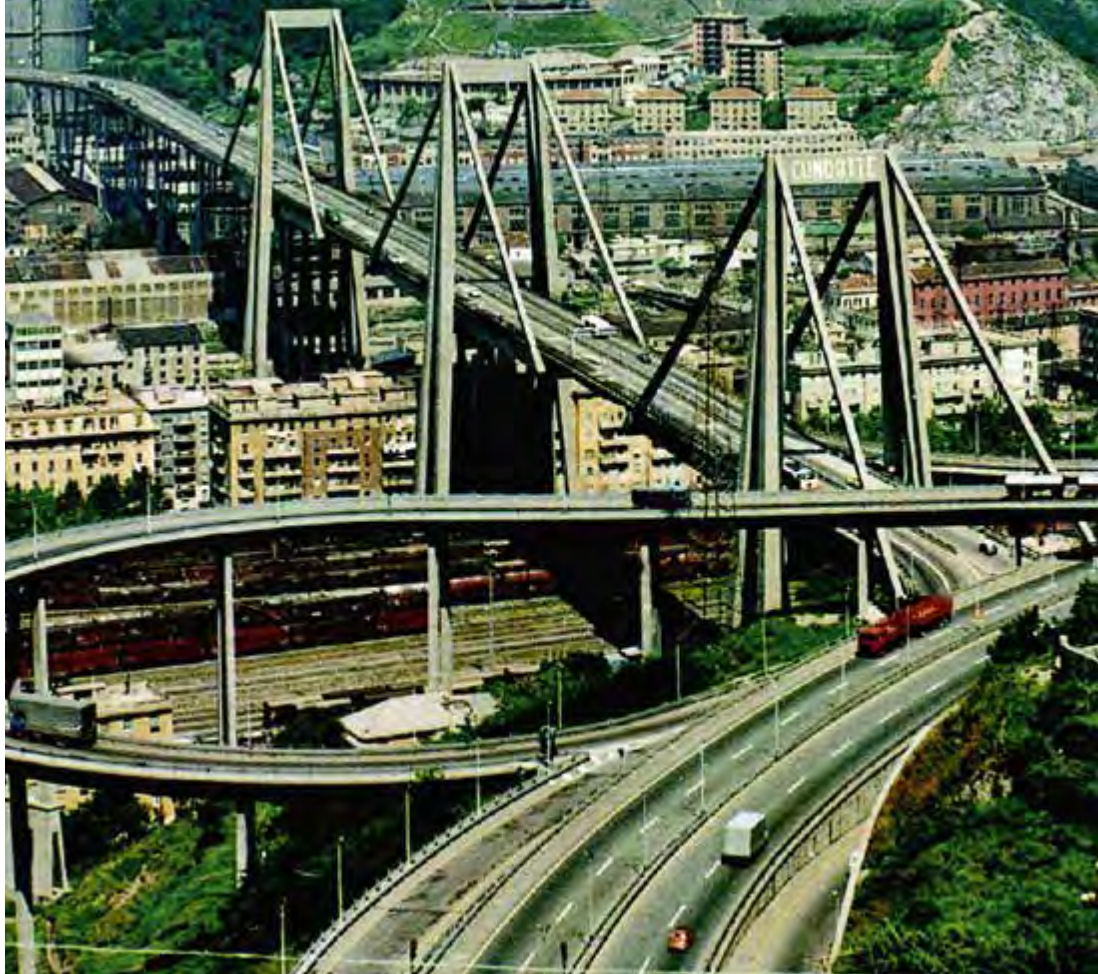


INFO&BOTTEGHINO | 080.9752810 | www.fondazionepetruzzelli.com



Differenti sono gli elementi che caratterizzano il viadotto a partire dallo speciale sistema di precompressione denominato M5 che Morando brevettò per l'occasione. Caratteristica è la forma delle pile con sagoma a V che contraddistinguono il tratto dalla spalla 1 alla pila 8 e soprattutto interessante, per l'epoca, sono i sistemi strallati che insistono dalla pila 9 alla 11. Quest'ultimi sono caratterizzati da una travata a sezione scatolare che viene sostenuta all'estremità dai caratteristici tiranti obliqui che passano sopra le antenne alte 90 metri sagomate a forma di A alla cui metà si trova il piano viabile del ponte.

La differenza nelle dimensioni del sistema sulla pila 11 rispetto a quello delle pile 9 e 10, identico fra loro, creò ulteriori difficoltà nella realizzazione del viadotto che vennero superate dal Dott. Ing. Luigi De Sanctis Linotte, direttore del cantiere, il quale curò in particolare la predisposizione dei mezzi d'opera e ideò il metodo di varo delle travate prefabbricate.



Un approfondimento meritano senz'altro i tiranti che oltre a caratterizzare visivamente l'opera rappresentano un elemento nuovo per quei tempi in quanto era da pochi anni che si stava sviluppando la tecnica degli stralli. Ogni strallo richiese nello specifico l'utilizzo di ben 352 trefoli di acciaio raggruppati in cavi che passano sopra l'antenna appoggiandosi su uno speciale sostegno e protetti con il cemento anche per evitare la possibilità di danneggiamento dell'acciaio per opera degli agenti atmosferici.

Infine, ulteriori difficoltà per il progettista vennero dalla scarsa resistenza del terreno che interessa la vallata del Polcevera che portò ad utilizzare fondazioni su pali per le pile, che protarono ad un allungamento dei tempi di realizzazione e un aumento della spesa. 🌸

MAL DI GOLA FEROCE?

puoi provare

TANTUM VERDEDOL

COMBATTE IL DOLORE E L'INFIAMMAZIONE



E per un'azione mirata

**TANTUM
VERDE GOLA**
nebulizzatore



ANGELINI

È un medicinale a base di Flurbiprofene. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 19/02/2018.

ERA UNA SCENA DI GUERRA

IL PONTE CROLLATO, IL LAVORO E L'EMOZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO

LUCA CARI



It was a war scene, così il *New York Times* ha titolato il racconto fatto dai Vigili del fuoco. Una scena di guerra, pure il bilancio è da conflitto, quarantatré morti, come se il 14 agosto fosse esplosa una bomba.

Lo scenario resta impresso nella testa dei primi intervenuti, gente che sul ponte era abituata a passarci sopra tutti i giorni. Perché a Genova, l'autostrada del ponte Morandi serviva da tangenziale di città.

Non vedono niente all'arrivo, con la pioggia che batte forte e fa sparire ogni cosa, ponte compreso. Gli tocca arrivarci sotto, per stabilire che non c'è più, per comprendere che è finito in parte tra torrente, fabbriche e ferrovia. Per fortuna che le case non sono state toccate dal crollo, perchè le avrebbe frantumate con tutti dentro.

Davide Capello, vigile del fuoco del comando di Savona, passa per i fatti suoi sul viadotto. È appena uscito dal tunnel procedendo verso la città, quando la strada gli sparisce da sotto la macchina. Ha poche cose da ricordare di quell'attimo in cui la sorte l'ha preso e rilasciato: il rumore sordo, l'esplosione di polvere bianca che si mischia alla nuvola della pioggia. E la frenata impossibile, che non può evitargli la caduta nel vuoto, con il muso dell'auto puntato verso il basso che manco in un film. *"Sono morto"*, questo pensa. *"Appena fermo, mi sono toccato testa e collo per capire se fossi ferito"*. Poi la chiamata a soccorsi e fidanzata: *"È crollato il ponte ma sono vivo, non mi sono fatto niente"*, la tranquillizza.

Sergio Olcese, capo squadra di Genova, ricorda il camion caduto sulla strada sottostante. E le centinaia di bottigliette d'acqua che trasportava, sparse ovunque: *"Era come camminare sulle saponette"*. Alcune macchine sono schiacciate dai blocchi caduti del ponte, altre penzolano appese ai cavi d'acciaio, nelle narici odore di gas, nelle orecchie un unico grido disperato: *"Camilla! Camilla!"*



Una madre che chiama la figlia, tutte e due intrappolate sotto le macerie. Un'ora e mezzo impiegano per liberarle e restituirle alla vita. Anche **Massimo Durante** corre sotto il ponte. È un sommozzatore e si presenta com'è, con addosso la muta arancione che si distingue





pure da lontano, in mezzo al grigio che lo circonda. *“Non ho potuto fare a meno di andare spontaneamente, il torrente si era ingrossato per la pioggia e poteva esserci bisogno di noi per recuperare i feriti”*. Una roba del genere nella città dove è nato e

cresciuto e dove vive è un richiamo disperato e insopportabile per non andargli dietro, costi quel che costi. *“Mi sono fermato quando ho visto che le squadre erano al completo, era da pazzi muoversi tra le macerie senza protezioni”*.



Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perché noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.



“Una scena di guerra”, ricorda **Maurizio Volpara**, uno dei Vigili del Fuoco di Genova che salvano l'uomo nel furgone appeso a venticinque metri di altezza. Chi la dimentica la sua voce: “Vi prego, tiratemi fuori”. Urla per tutto il tempo, un'unica fortuna, “che lo sportello su cui era appoggiato abbia retto”, evitandogli di cadere nel vuoto mentre loro si calano con le corde. Un intervento da brividi, a guardarlo nei filmati che fanno il giro del mondo.

Bruno Guida, elisoccorritore del reparto volo di Genova, atterra con il Drago nel mezzo del torrente in secca e li sente subito. “Un uomo e una donna, si lamentavano. L'auto era schiacciata e rovesciata e loro stavano a testa all'ingiù senza possibilità di muoversi”. Per tirarli fuori lavorano per quasi due ore con cesoie e divaricatore, attenti a non provocare crolli che li avrebbero sepolti.

Mario Scimone, comando di Milano, è al suo primo grosso intervento da quando fa parte del team Usar della Lombardia. Con la squadra partecipa al salvataggio della coppia di ragazzi. Impiegherà molto a rielaborare l'esperienza vissuta. “Tornato a casa, sono partito per una vacanza. Ricordo di essere rimasto davanti alla televisione fino a quando le squadre subentrato non hanno recuperato l'ultimo dei dispersi, non riuscivo proprio a staccarmi”.

Per **Massimo Mancinelli** l'incredulità davanti al ponte dura poco, una carezza alla sua fedele Kreole, una femmina di bovato del bernese, e si arrampicano sulle macerie alla ricerca di dispersi. Troveranno solo persone senza vita. **Dionisio Stachetti** rivede l'hotel spazzato dalla valanga, lui che c'è stato dice che è una Rigopiano di cemento.

Il comandante **Fabrizio Piccinini** dirige i soccorsi, organizza il lavoro, bada a far arrivare tutto ciò che serve per operare, con un'attenzione incessante alla sicurezza dei suoi, perché sono notevoli i rischi che corrono in uno scenario mai visto. Dopo mesi sta ancora a organizzare le squadre, l'intervento per il ponte Morandi non è finito con l'operazione di soccorso, c'è da aiutare gli sfollati a recuperare almeno le cose dalle abitazioni destinate alla demolizione. Vive con un misto contrastante di sentimenti, il dolore per il dramma che è capitato, la soddisfazione per il lavoro fatto: “Provo una grande riconoscenza per il mio personale, per l'impegno, la capacità, il coraggio che ha messo in questo intervento. E per la gente di Genova, che a distanza di mesi non smette di farci sentire il senso di ciò che rappresentiamo per loro”. 🌸



**English
version**



NON ERA MAI ACCADUTO

UNA SOLA VOCE, UN SOLO APPLAUSO. IL GRAZIE DI GENOVA AI VIGILI DEL FUOCO

FILIPPO GAUDENZI
VICE DIRETTORE TG1 RAI

A Genova l'enorme padiglione della Fiera del mare comincia a riempirsi presto la mattina del 18 agosto 2018. Una fila composta, un pellegrinaggio per l'ultimo saluto alle vittime del ponte Morandi. I genovesi sono schivi, riservati. Il loro, è un dolore senza lacrime. Pieno di dignità. Il loro, è il dramma di una città spezzata in due. Il loro, è lo sgomento per qualcosa che non sarebbe mai dovuto accadere e che mina la certezza della vita di ogni giorno, per cui ora sono spaventati e impauriti. Ma i genovesi sono qui. Si fanno forza, insieme, nella partecipazione al dolore dei familiari delle vittime, che sono riuniti in piccoli gruppi vicino ai feretri dei loro cari allineati su uno dei lati corti dell'immensa struttura abituata ad ospitare motoscafi di lusso e yacht in mostra. Hanno portato una maglietta, un pupazzo, un ricordo di chi non c'è più. Ci sono le corone delle istituzioni e i mazzi di fiori delle

persone qualunque. Non parole. Nel silenzio, lacrime e pianto. Quattro giorni prima il viadotto sull'autostrada che unisce il ponente al levante era crollato risucchiando nel vuoto e spargendo sul greto del torrente Polcevera, vite umane, automobili e camion. Il ponte di Brooklin lo chiamavano. Un'opera ardita nello skyline della città. Ma il ponte di tutti i giorni. C'era una pioggia battente. E un vento forte, la vigilia di ferragosto. Per chi in quel momento con il telefonino in mano sta riprendendo immagini, lo spettacolo da immortalare è quello del maltempo. Ma quando quei piccoli obiettivi inquadrano il ponte che crolla nessuno riesce a crederci. Le grida, l'allarme, le richieste di aiuto. I primi, come sempre, sono i vigili del fuoco. Arrivano, capiscono, operano.

Il Traforo del Monte Bianco...



Portale
termografico
lato nord

Ingresso
del traforo
lato sud



Sala comandi:
strumenti di controllo
del traffico
e di monitoraggio
delle condizioni
ambientali
interne del traforo



...la cultura della sicurezza

sitmb

Società italiana per azioni per il traforo del monte bianco

Piazzale Sud del Traforo del Monte Bianco

I - 11013 Courmayeur AO

Tel . +39 0165 897643 - Fax +39 0165 89548

www.sitmb.com



Rapidi, efficienti, sicuri come chi ha sempre chiaro quali sono le priorità. Salveranno vite umane, recupereranno carcasse di automobili e in condizioni estreme, metteranno in sicurezza l'area. Ci vorranno giorni di lavoro. Giorni e notti. Senza sosta.

Anche quel sabato, il giorno dei funerali, sono al lavoro nella città ferma per lutto. Anche oggi si dorme domani è il mantra che scandisce turni infiniti.

Alcuni di loro riescono a staccarsi per qualche ora, ma non vanno a riposare. Con le tute ancora sporche vogliono portare il loro omaggio alle vittime.

Arriva un piccolo gruppo

Scendono le scale in fila, uno dietro l'altro. Schivi e silenziosi.

Pensano di non essere notati, visti in quell'enorme numero di persone che continua ad entrare. Eppure le loro tute si accendono come fari, come ancore di salvataggio, come un balsamo su ferite che mai si rimargineranno.

Si avviano, per il corridoio centrale, verso il punto dove sono allineati i feretri davanti all'altare costruito per l'occasione.

È in questo momento che accade qualcosa alla quale non avevo mai assistito in tanti anni di racconto delle tante tragedie della nostra cronaca recente.

I familiari delle vittime si voltano verso di loro dando le spalle ai

loro cari. E cominciano ad applaudire quegli uomini che hanno fatto di tutto per portare soccorso e cercare di salvare più vite possibile anche se nulla hanno potuto per le persone che stanno piangendo.

E come un coro, come una sola voce, un solo applauso unisce tutti i genovesi che sono all'interno della struttura.

Un applauso che cresce di intensità e sembra non finire mai.

Genova ringrazia i vigili del fuoco.

Come sempre loro non prendono la luce delle telecamere. Non si voltano, non fanno alcun cenno. Il pudore e il rispetto della divisa. Sanno che non hanno vinto tutte le battaglie per strappare alla morte chi era precipitato in quell'abisso ma sanno di aver fatto di tutto, il possibile e l'impossibile. Gli occhi bassi. Il passo sicuro che non si ferma, verso l'abbraccio ai familiari. Uno ad uno. Uno per uno. Mentre l'applauso continua come una corrente di affetto impetuosa.

È per loro. Ma è per tutti loro.

L'ultimo abbraccio e il piccolo drappello, sempre in fila, taglia a ritroso quello spazio immenso. Un gradino dopo l'altro, e senza alzare gli occhi escono dal padiglione.

Tornano a lavorare.

C'è ancora, come sempre, tanto da fare. 🌸

PUGLIA,

LO SPETTACOLO

È OVUNQUE



Vivi lo sport
in una cornice da sogno

Scopri di più su
viaggiareinpuglia.it

DIGA DI OCCHITO - CARLANTINO

#WEAREINPUGLIA



UNIONE EUROPEA



Il futuro alla portata di tutti
Asse VI - Azione 6.8



REGIONE PUGLIA
NATURA, AMBIENTE E
SOSTENIBILITÀ



PROMOZIONE
Agenzia Regionale del Turismo

LO STILE DEL TEMPO

Il delicato equilibrio di un sistema dalle dimensioni immense

CAP. PAOLO SOTTOCORONA
METEOROLOGO LA7

Il clima cambia? La risposta è facile: sì, cambia. Le cose troppo facili, però, di solito servono a poco, e questo caso non fa eccezione.

Sì, il clima cambia, ma il punto è che è sempre cambiato, dall'inizio dei tempi. Sapere, quindi, che sta cambiando non ci aiuta per nulla. Il problema è un altro, e non è un piccolo problema. Il clima è sempre cambiato, ma molto molto lentamente, tanto che per passare dai periodi *freddi* (glaciazioni) a quelli *caldi* (deglaciazioni) ci volevano dai dieci ai ventimila anni.

Ventimila anni. Tutta la *storia* dell'uomo supera di poco i tremila. E noi stiamo registrando variazioni significative su periodi di un secolo, cioè cento volte più veloci, addirittura su periodi di cinquanta anni, duecento volte più veloci. E questo è molto preoccupante.

Perché succede? Partiamo pure con la mente libera da pregiudizi...

Cosa è successo in questi ultimi cento, centocinquanta anni che non era mai successo prima nella storia dell'uomo e della Terra?

Qualcosa che non sia un'opinione, ma un fatto?

Beh, salta agli occhi, credo. Dai tempi dei Faraoni fino all'800 si era bruciato

praticamente solo il legno, ma dall'inizio dell'era industriale si è cominciato a bruciare il carbone e poi il petrolio, in quantità sempre maggiore. Non credo che questo si possa negare, come non si può negare l'inevitabile conseguenza: i componenti dell'atmosfera non sono rimasti uguali nelle loro quantità e nelle loro proporzioni. C'è tutta una serie dei cosiddetti *gas serra*, ma parlando della sola CO₂, ossia l'anidride carbonica che si sviluppa nelle combustioni, questa è ormai quasi il 50% in più di quella che era presente centocinquanta anni fa. Un'enormità. Ricordiamo che il legno è *biomassa*, vale a dire che l'anidride carbonica emessa bruciando, equivale esattamente a quella che l'albero aveva assorbito dall'atmosfera per crescere. Un pareggio di bilancio nel giro di dieci, venti anni.

Questa è una buona cosa. Invece il carbone e il petrolio, combustibili *fossili*, derivano dalla trasformazione di antichissime foreste, quindi bruciando emettono l'anidride carbonica che era stata sottratta all'atmosfera *milioni di anni fa*. Non c'è un pareggio di bilancio utile, è tutta anidride carbonica in più, che aumenta l'effetto serra.





Sappiamo che questo *effetto* è un meccanismo positivo, indispensabile per la vita sulla Terra: esattamente come in una serra, la luce attraversa l'atmosfera, riscalda la Terra, ma questo calore viene in buona quantità trattenuto e non viene riflesso verso lo spazio proprio a causa della presenza nell'atmosfera stessa dei gas serra. Sulla Luna non c'è atmosfera, invece, con temperature che variano grossomodo da cento gradi sopra zero di giorno a più di cento sotto zero di notte. Questo ogni giorno e ogni notte.

“I cosiddetti eventi estremi ci sono sempre stati in passato ma ora sono più frequenti, soprattutto più intensi”

Vita difficile... Aumentando troppo i gas serra, l'atmosfera trattiene *troppo* il calore, così la Terra si riscalda. Si è stimato un grado di aumento nel secolo scorso: non sembri poco, stiamo parlato della temperatura globale del pianeta, non del fatto che in estate possiamo stare qualche giorno o qualche settimana con tre, quattro o anche cinque gradi sopra la media, mentre magari in altre zone si è sotto la media stagionale. Qui parliamo di un grado in più di un sistema pianeta-atmosfera, che ha dimensioni immense, che sfuggono alla nostra percezione; e questo purtroppo non significa che tutto continua come prima, ma solo con un grado in più, cosa che in sé sarebbe anche gestibile e sopportabile.

Invece quello sterminato sistema ha equilibri complicatissimi e delicatissimi, equilibri che sono stati stravolti dal fortissimo aumento della quantità di alcuni componenti. Non si può pensare di inserire una simile variazione in un sistema del genere senza che nulla cambi, è impossibile. Pensate di poter cambiare la dimensione di un pezzo nel motore o nel cambio della vostra macchina e che tutto continui a funzionare come prima?



Ecco che lentamente (ma neanche tanto) quello che cambia è lo *stile* del tempo, e l'insieme del tempo di tutti i giorni è quello che noi chiamiamo clima. Come cambia? Lo stiamo vedendo: i cosiddetti *eventi estremi* ci sono sempre stati in passato, ma ora sono diventati più frequenti, soprattutto più intensi. Non sembrano esserci più *regole*, gli schemi classici sono saltati, non funzionano più. E avere eventi estremi significa avere siccità e alluvioni, ondate di caldo e ondate di freddo (sì, farà anche più freddo, in alcune zone e per alcuni periodi), tempeste di vento...

Il territorio non è pronto, non è conformato per questi estremi, ecco quindi anche i problemi geologici conseguenti. Nell'immediato futuro dobbiamo attenderci situazioni simili a queste degli ultimi tempi, forse anche peggiori.

Si può fare qualcosa, oltre a prevedere maggiori difese?

Sì, certo, *si può e si deve fare qualcosa*, anche se bisognava cominciare a farlo decenni fa; oggi si deve fare il doppio per ottenere la metà, ma la regola del *meglio tardi che mai*, pur essendo una ben magra consolazione, è l'unica strada che ci è rimasta da percorrere. 🌸

Arancia Rossa di Sicilia IGP

LA TUA FONTE NATURALE DI ENERGIA



Arancia Rossa di Sicilia IGP ricarica di energia

Fortemente legata alla Sicilia, nelle varianti Moro, Tarocco e Sanguinello, l'**Arancia Rossa di Sicilia IGP** è coltivata nella parte orientale dell'isola, nei territori intorno al vulcano "Etna".

La natura dei terreni, il clima, le escursioni termiche ed il sole fanno dell'**Arancia Rossa di Sicilia IGP** un prodotto unico per qualità e tipicità.

Adatto per chi pratica attività che necessitano idratazione ed energia, poiché contiene una elevata quantità di vitamina C, contiene inoltre un'alta concentrazione di antociani che come antiossidanti favoriscono la produzione di radicali liberi.

Arancia Rossa di Sicilia IGP è un frutto unico una magia della natura un dono per la tua salute. Spremuta oppure a spicchi, il succo è che fa bene.

**Arancia
Rossa
di Sicilia
IGP**



UNA QUESTIONE SEMPRE VIVA

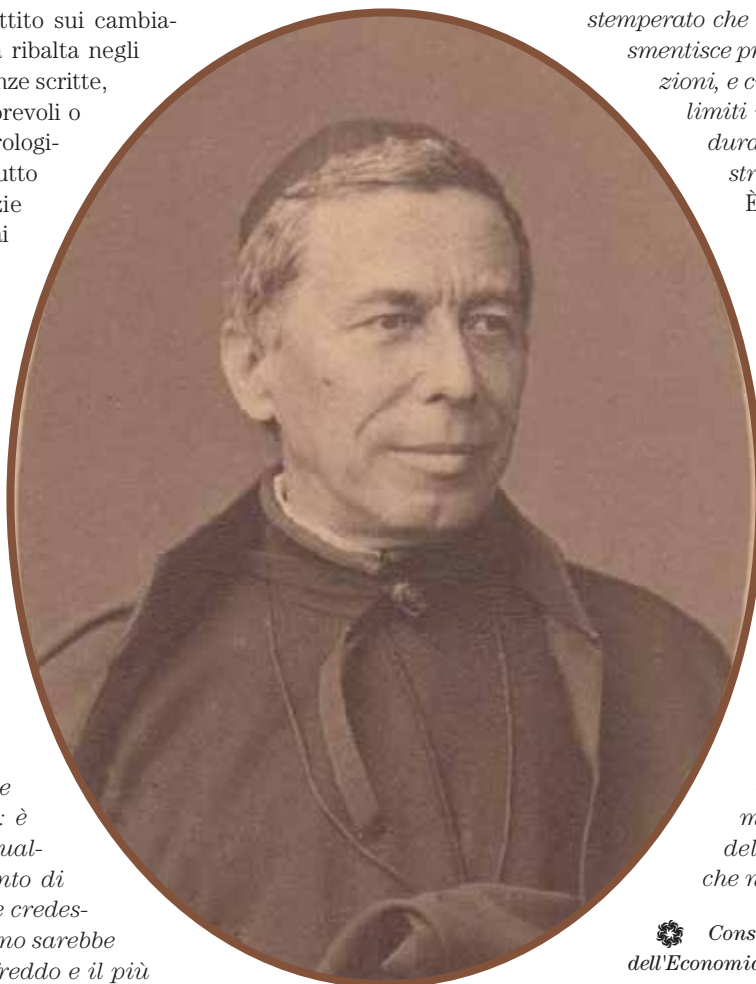
LE RIFLESSIONI DI ANGELO SECCHI,
ASTROFISICO DELL'OTTOCENTO

LUIGI IAFRATE REFERENTE RICERCHE STORICHE CREA-AA
MARIA CARMEN BELTRANO RICERCATRICE CREA-AA

Sbaglia chi ritiene che il dibattito sui cambiamenti climatici sia venuto alla ribalta negli ultimi due decenni. Testimonianze scritte, riportate in testi di storici autorevoli o annotati nelle cronache meteorologiche stilate in ambienti soprattutto monastici, tramandano notizie su fenomeni meteorologici “mai ricordati a memoria d'uomo” o che si sono manifestati con “cosiffatta persistenza” o “simile violenza”.

Tra i diversi scienziati che hanno affrontato la questione, c'è padre Angelo Secchi (1818-1878), insigne astrofisico e meteorologo, oltre che scienziato poliedrico, il cui impegno è stato ricordato nel convegno “Scienza territorio e protezione civile”, svolto a ottobre nell'Istituto Superiore Antincendi.


Una visione moderna, quella dell'illustre gesuita: “Una grave questione ora ci si presenta: è il nostro clima cambiato da qualche tempo in qua? Un lamento di questo genere non è raro, e se credessimo a certe persone, ogni anno sarebbe sempre il più caldo o il più freddo e il più



stemperato che siasi mai avuto! Ma il termometro smentisce presto queste indicazioni delle sensazioni, e ci mostra che le varietà stanno entro limiti molto discreti, e certamente per la durata del tempo dacché abbiamo buoni strumenti e comparabili”.

È singolare riconoscere come la percezione del tempo meteorologico che le persone hanno ai giorni nostri sia assai vicina a quella che avevano i contemporanei di Secchi.

“Rimontando alle epoche storiche antichissime pare che vi sarebbe stata variazione, essendovi tradizione nei tempi remotissimi di geli inusitati, che a tempi nostri sono direi quasi fisicamente impossibili: le inondazioni pure in altri tempi prendevano una proporzione tale che da molti anni non vediamo. Onde non esiterei a credere a qualche cambiamento, dovuto alla differente coltura, al disboscamento de' monti e all'introduzione delle sorgenti artificiali di calore, che non sono certamente trascurabili”.

 **Consiglio Ricerca in Agricoltura e Analisi dell'Economia e Agraria - Agricoltura e Ambiente**

MEDIOBANCA. DAL 1946.



GRUPPO
MEDIOBANCA

 **COMPASS**
GRUPPO MEDIOBANCA

CheBanca!
Gruppo Mediobanca

www.compass.it

www.mediobanca.it

www.chebanca.it

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO, ALLERTA E RISPOSTA

28.000 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO
PER IL MALTEMPO DI FINE OTTOBRE

FABRIZIO PRIORI

DIRETTORE CENTRO OPERATIVO NAZIONALE VVF



Negli ultimi anni, gli eventi meteorologici hanno mutato nettamente le loro dinamiche. Se prima eravamo abituati a una stagionalità, con inverni in genere gradualmente piovosi, negli ultimi anni stiamo assistendo ad eventi spesso violenti e puntuali, con caratteristiche e dinamiche spesso assimilabile a quelli che si verificano in altre aree geografiche.

Eventi meteorologici estremi nel corso della nostra storia si sono sempre verificati: basti pensare all'alluvione di Messina del 2009, qualche anno prima a quella del Po del 2000 o di Sarno del 1999, tutti eventi definiti *straordinari* che, ormai, hanno assunto una periodicità che non ci permette più di caratterizzarli come tali.

L'emergenza di fine ottobre, che ha colpito quasi tutta la penisola, ne è una conferma, con zone che hanno ricevuto piogge di oltre 300 millimetri in poche ore e altre, come il bellunese, dove i venti hanno sfiorato velocità di oltre 200 chilometri orari.

Neppure a dirlo, questo si è tramutato in un'intensa attività di soccorso da parte dei Vigili del fuoco e di tutta la macchina del sistema di protezione civile.

Le operazioni sono state intense e complesse, specie per la vastità delle aree colpite, dalle zone più densamente popolate come la Campania con Napoli, passando per il Lazio con Roma e Latina, fino in Toscana, Liguria, Lombardia e Veneto.

I forti venti hanno abbattuto centinaia di alberi, pali per l'illuminazione, per il trasporto e per l'erogazione della corrente elettrica. Nel bellunese, nei primi giorni dell'emergenza oltre centomila utenze erano prive di corrente elettrica.

L'ampiezza dello scenario ha messo a dura prova il sistema dei soccorsi. Nel picco di attività, il Corpo nazionale ha registrato oltre seimila interventi contemporanei, con una coda che è stata smaltita solo dopo alcuni giorni.

È stato uno sforzo enorme per i comandi sul territorio, con oltre ventottomila interventi di soccorso espletati a metà novembre. Il normale dispositivo giornaliero, che si aggira sui cinquemila vigili del fuoco operativi, è stato potenziato per diversi giorni con mille unità richiamate in servizio straordinario.

L'ARTE DELLE SPECIALITÀ

www.todis.it



LA QUALITÀ CHE CONVIENE





Occorre migliorare il coordinamento della risposta, a livello centrale e locale, delle procedure di allertamento e attivazione delle risorse, anche volontarie.





Consumo combinato (km/l): 14,9 (B 250 4MATIC) e 25 (B 200 d Automatic).
Emissioni CO₂ (g/km): 158 (B 250 4MATIC) e 111 (B 200 d Automatic).

Classe B TECH limited edition. La tecnologia è di famiglia.

Sali a bordo della versione più tecnologica, perfetta per portare a termine tutte le missioni quotidiane: con sistema di navigazione, telecamera posteriore, smartphone integration e Remote Online.
Scopri tutta l'innovazione per la tua famiglia su mercedes-benz.it

Mercedes-Benz
The best or nothing.





C'è da fare una riflessione, alla fine, sull'affidabile prevedibilità di eventi meteorologici di tale natura, con nuovi strumenti e modelli che consentono di ottimizzare il sistema di monitoraggio, allerta e risposta. Occorre allora migliorare il coordinamento della risposta, a livello centrale e locale, delle procedure di allertamento e attivazione delle risorse anche volontarie, dell'interoperabilità delle varie strutture che concorrono nelle operazioni di soccorso.

L'attuale modello del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) si è dimostrato abbastanza funzionale e in grado di dare risposte rapide. Le criticità di questo modello stanno nella composizione spesso diversa in termini di esperienze e professionalità dei membri, per cui non sempre la risposta è omogenea su tutto il territorio nazionale.

Soprattutto è il territorio che deve essere tenuto sotto controllo con una maggiore attenzione da parte di regioni, province e comuni a limitare i danni di certi eventi, grazie a un'attenta, puntale e rapida messa in sicurezza dei loro territori, promuovendo opere di consolidamento delle aree a maggior rischio, effettuando le necessarie manutenzioni dei corsi d'acqua e dei canali, mappando le aree a maggiore rischio di esondazione, avviando opere di rimboscimento, potenziando la rete sensoristica regionale e locale al fine di avere strumenti di monitoraggio in tempo reale, anche per progettare in maniera precisa il dispositivo di emergenza, adeguandolo in tempi rapidi all'evoluzione degli scenari. 🌿



Video



Sulla via del domani.

Il nostro impegno per un futuro più sostenibile.



Rendere sempre più sostenibile il nostro Assortimento



Dare il nostro contributo alla Società



Collaborare a stretto contatto con i nostri Partner Commerciali



Offrire un ambiente stimolante ai nostri Collaboratori



Ridurre il nostro impatto sull'Ambiente

Anch'io!



Scopri di più sull'impegno di Lidl Italia

www.lidl.it |   

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA A SERVIZIO DEL SOCCORSO

DA TECHNOLOGY FOR ALL, NUOVE PROSPETTIVE PER I VIGILI DEL FUOCO



ALFONSO QUAGLIONE AD MEDIATEO  [alfonsoquaglione](#)

ANTONIO DEL GALLO VICE COMANDANTE ISTITUTO SUPERIORE ANTINCENDI  [antoniodelgallo](#)

Provare sul campo e diffondere la conoscenza e l'impiego delle tecnologie, creare momenti informativi e formativi e occasioni di confronto tra le pubbliche amministrazioni, il mondo accademico delle università e della ricerca e gli esperti dell'industria specializzata.

Questo è stato *Technology for all*, il forum organizzato da MediaGEO in collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che si è svolto a ottobre nell'Istituto Superiore Antincendi di Roma. Nella tre giorni, è emerso che le moderne tecnologie sono efficaci per le necessità di documentazione, conoscenza e monitoraggio, sia preventivo che in caso di emergenza, in generale di supporto in caso di crisi. L'innovazione tecnologica e le sue applicazioni possono migliorare il soccorso e la prevenzione, sono quindi di attualità per le prospettive di utilizzo immediato nelle attività istituzionali del Corpo.

Per diffondere un approccio corretto all'impiego delle nuove tecnologie, durante il forum si è posta attenzione all'intero processo del loro utilizzo, dall'acquisizione dei dati alla loro elaborazione, fino alla diffusione agli utenti. Per questo sono state svolte attività dimo-

strative sul campo delle più sofisticate strumentazioni disponibili.

Ne è un primo esempio l'uso del *BIM* (*Building Information Modeling*), strumento applicato per la corretta conoscenza degli scenari operativi in impianti a rischio di incidente rilevante, così come per la scansione e il monitoraggio delle strutture per la messa in sicurezza di edifici e del patrimonio culturale danneggiato dai terremoti. L'integrazione tra il BIM, il *laser-scanner* e la *fotogrammetria*, costituisce il primo passo per la conoscenza e la digitalizzazione della realtà che ci circonda, finalizzata, ad esempio, alla manutenzione programmata d'impianti ed edifici, elemento essenziale per una gestione intelligente del futuro.

Nuove evoluzioni della tecnologia *BIM-laser-scanner*, sono la ricostruzione in tempo reale di un ambiente aperto, con possibilità di orientamento da remoto o della guida autonoma di mezzi terrestri o aerei, e l'implementazione dei sistemi di *VR* (realtà virtuale) e *AR* (realtà aumentata) che permette di rappresentare informazioni digitali relazionate alla posizione dell'osservatore, utili in ambiti operativi e per scopi di addestramento.

UN CENTRO NAZIONALE PER LA SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE

Al Politecnico di Torino competenze multidisciplinari per prevenire i rischi di crollo e degrado e per stimolare l'innovazione nel settore delle infrastrutture civili

La sicurezza delle infrastrutture: un tema sempre più al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, dopo il crollo del ponte Morandi della scorsa estate.

Il Politecnico di Torino investe 3 milioni di Euro per istituire il centro SISCON - Safety of Infrastructures and Constructions, per promuovere una strategia integrata di valutazione della sicurezza e gestione delle infrastrutture che tiene conto di tutti gli aspetti (degrado dei materiali, fatica, resilienza e robustezza strutturale) mediante una filosofia multidisciplinare ove la pianificazione degli interventi fa tesoro di tecniche di controllo attivo, dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie per il consolidamento.



«Il traffico sulle reti autostradali è quadruplicato negli ultimi trent'anni e in particolare i transiti di carichi eccezionali sono decuplicati. Allo stesso tempo le infrastrutture stradali e ferroviarie, soggette a fatica e degrado, sono invecchiate. Il Centro SISCON si propone come un punto di riferimento a livello nazionale», spiega Bernardino Chiaia, docente di Scienza delle Costruzioni e coordinatore del Centro. «Faremo ricerca avanzata e consulenza a enti pubblici e grandi operatori, non solo in Piemonte, ma in tutta Italia».

Scopo del Centro è di mettere a sistema e potenziare tutte le molteplici competenze del settore presenti nei dipartimenti del Politecnico e negli altri Centri Interdipartimentali. L'ingegneria strutturale dovrà interagire quotidianamente con l'ingegneria dei materiali e con la moderna sensoristica, al fine di testare tecniche innovative di diagnostica, manutenzione e gestione delle infrastrutture e delle costruzioni esistenti.



**POLITECNICO
DI TORINO**



Altro ambito innovativo è il rilievo e monitoraggio da *drone*, o *SAPR* (Sistema Aeromobile a Pilotaggio Remoto), che sfrutta la fotogrammetria per fornire informazioni geometriche accurate, ravvicinate o a bassa quota. Questi sistemi sono ora in grado di impiegare sensori molto sofisticati e sistemi *LIDAR* (*Laser Imaging Detection and Ranging*), ossia tecniche di telerilevamento che permettono l'utilizzo di impulsi laser per raccogliere informazioni e produrre rappresentazioni molto accurate di zone inaccessibili o dove l'impiego di rilievi satellitari ed aerei comporterebbero costi elevati o tempi di risposta troppo lunghi.



Modello 3D da drone di una porzione delle Mura Aureliane di Roma

Oggi è possibile guardare oltre il visibile con l'imaging, in altre parole lo studio delle immagini con *sistemi multispettrali*, *laser* e *LIDAR* per analizzare in modo approfondito quegli elementi che normalmente non sono direttamente interpretabili. Tali tecnologie consentono la classificazione della vegetazione, l'individuazione dei tipi di terreno, l'analisi e lo studio di aree oggetto d'incendi e relativa valutazione dell'impatto ambientale, il rilevamento delle discariche e l'identificazione delle coperture in cemento-amianto.

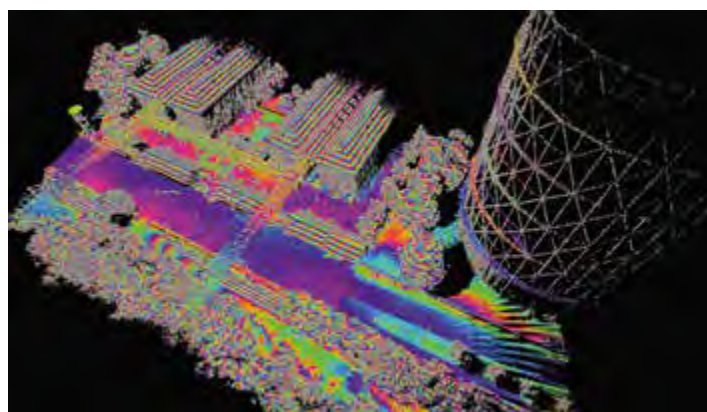


Immagine LIDAR da drone dell'Istituto Superiore Antincendi

Di stretta attualità sono le *AnD* (Analisi non Distruttive), che consentono di determinare le caratteristiche meccaniche dei materiali senza alterarne l'integrità e mantenendo intatta la funzionalità delle relative strutture. Strumento di diagnostica per eccellenza, le AnD trovano particolare applicazione nell'individuazione delle cause di crolli o di malfunzionamento delle strutture, oltre che nell'ambito del recupero del patrimonio culturale. Ne sono un esempio l'interferometria ottica, l'uso di *liquidi penetranti* e di *correnti indotte*, la *radiografia*, la *termografia* e gli *ultrasuoni*.

Di grande interesse, sono le *tecnologie geospaziali* per la gestione delle emergenze e della sicurezza e monitoraggio del territorio: queste sono già in uso nel Corpo nazionale per la mappatura delle aree percorse dal fuoco in caso di incendi di *aree boscate*. Le immagini satellitari, una volta *georiferite* con la necessaria accuratezza, sono sovrapposte a una cartografia catastale digitale per creare un archivio degli incendi con le necessarie caratteristiche di accuratezza cartografica.

In questa fucina tecnologica l'esperienza italiana si sta muovendo in maniera positiva, rappresentando sempre un punto di riferimento a livello mondiale. 🌸



FONDAZIONE
CR FIRENZE



DA OLTRE
25 ANNI
**FONDAZIONE
CR FIRENZE**
SOSTIENE
IL TERRITORIO

**ARTE
RICERCA
SOLIDARIETÀ
FORMAZIONE
AMBIENTE**

seguici su
www.fondazionecrfirenze.it




[/fondazionecrfirenze](#)

UN MODERNO PIPISTRELLO AL FIANCO DEI VIGILI DEL FUOCO

IL GEORADAR, QUANDO LA NATURA ISPIRA LA SCIENZA

PAOLO MARCHILI CENTRO OPERATIVO NAZIONALE

LUCA CAVALLETTI CENTRO OPERATIVO NAZIONALE  [lucacavalletti1](#)

Negli ultimi anni le tecniche di telerilevamento hanno acquisito un'importanza sempre maggiore nell'ambito del monitoraggio delle strutture e dei fenomeni franosi, introducendo la filosofia del monitoraggio non a contatto. Queste tecniche permettono di tenere sotto osservazione l'area d'interesse con strumentazioni posizionate a distanza, sfruttando la naturale riflessione delle onde elettromagnetiche da parte degli oggetti ricadenti nel campo di vista strumentale, configurandosi di fatto come un vero e proprio "pipistrello elettronico".

I pipistrelli emettono delle grida a frequenza ultrasonica. Questi ultrasuoni rimbalzano sugli ostacoli e tornano all'orecchio del pipistrello come una eco; da questa eco l'animale capisce se c'è un ostacolo, una preda o un nemico, anche nel buio più totale.

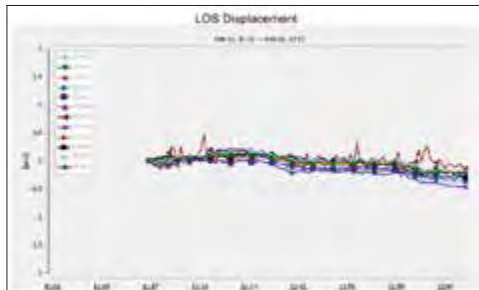
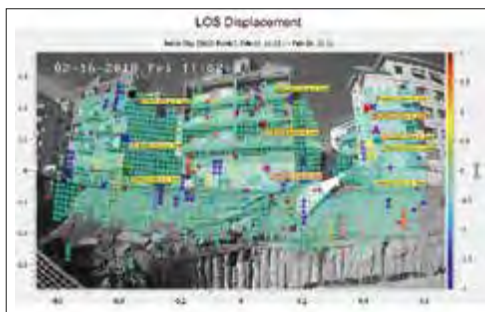
Da circa un anno, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sta sperimentando lo strumento denominato "HYDRA-G" con un accordo stipulato tra la Direzione centrale per l'Emergenza e la società IDS-Georadar di Pisa, per testare le potenzialità del prodotto e fornire dati strumentali quantificabili a supporto delle verifiche di stabilità eseguite in contesti caratterizzati dal requisito dell'immediatezza del soccorso tecnico urgente.

Nell'anno in corso, lo strumento è stato testato su vari scenari, iniziando da Roma dove, a metà febbraio, nel quartiere della Balduina, per il cedimento della palificata di sostegno durante i lavori di scavo nel cantiere per la costruzione di nuove palazzine, è franata parte dell'adiacente via Livio Andronico, trascinando nella voragine una decina di autovetture parcheggiate e obbligando all'evacuazione precauzionale di una ventina di nuclei familiari residenti nelle due palazzine antistanti il tratto di strada crollato.

Nei primi giorni di aprile, siamo intervenuti per il crollo di un tratto di circa dieci metri delle mura medievali lungo la camminata ad est della cinta muraria di San Gimignano, in un tratto dell'antica via Francigena. Nei giorni successivi, su richiesta delle autorità locali, abbiamo esteso il monitoraggio ad altri punti della cinta muraria, come il Torrione di Mangiapecore, da tempo interessato da fenomeni di dissesto e in cui sono stati recentemente effettuati sondaggi geognostici nel sottosuolo, per poi spostarci vicino alla della terrazza panoramica di Porta San Matteo, dove i rilievi effettuati hanno evidenziato lievi movimenti della parte muraria. Anche in questo caso, considerando i risultati ottenuti, sono state emesse dal sindaco due ordinanze: una d'inagibilità per un'abitazione sottostante la terrazza e una di divieto di transito per i mezzi pesanti lungo l'adiacente via dei Fossi, per evitare pericolose vibrazioni indotte dal transito dei veicoli.



Crollo del tratto di via Livio Andronico in zona Balduina (Roma)



Rappresentazione sul pc dei punti analizzati

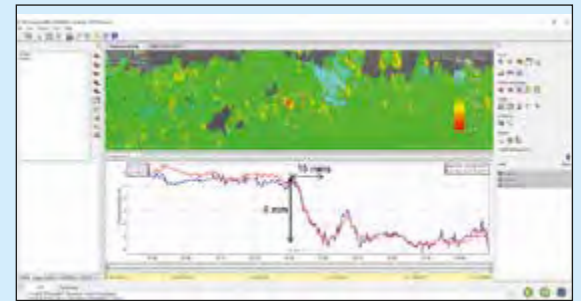
I pipistrelli emettono delle grida a frequenza ultrasonica. Questi ultrasuoni rimbalzano sugli ostacoli e tornano all'orecchio del pipistrello come una eco; da questa eco l'animale capisce se c'è un ostacolo, una preda o un nemico, anche nel buio più totale.

La sperimentazione del Georadar ha avuto ad agosto un nuovo sviluppo, prima per una decina di giorni a Bari, in cui abbiamo posto sotto osservazione il Palazzo di Giustizia, in concomitanza con i lavori di sgombero dello stabile, poi con la prova impegnativa all'indomani del crollo del viadotto Morandi a Genova, dove abbiamo posizionato lo strumento in corrispondenza di un vecchio tracciato ferroviario da dove era possibile monitorare in sicurezza il tratto di ponte sovrastante le abitazioni ricadenti nella zona rossa, dove venivano effettuate le operazioni di recupero beni da parte dei residenti accompagnati dal nostro personale.

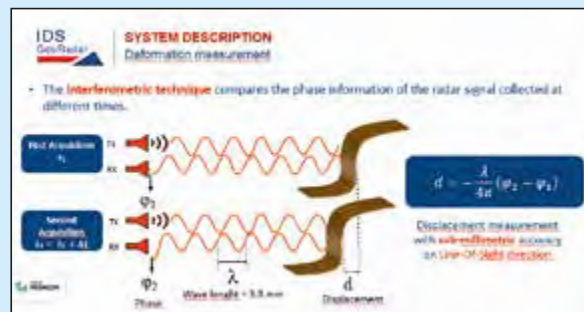
Una sperimentazione indicativa, dunque, su scenari reali e particolari, da cui ci aspettiamo riscontri positivi che consentano in breve il passaggio all'utilizzo stabile della strumentazione. E se fino a oggi è stata utilizzata unicamente per il monitoraggio di edifici e manufatti, da un paio di mesi l'abbiamo implementata con software, laser scanner e telecamera a infrarossi per essere utilizzata nei dissesti idrogeologici, situazioni che sono sempre più frequenti nel nostro Paese.

Approfondimento tecnico

L'interferometro terrestre, comunemente chiamato "Georadar" modello l'HYDRA-G è un sistema di rilevamento compatto e facilmente trasportabile, utilizzato per il monitoraggio di strutture civili, dighe, ponti, gallerie e fenomeni franosi. Il principio su cui è basato Hydra-G è quello della Interferometria ArcSAR (acronimo per Radar ad Apertura Sintetica) in grado di rilevare deformazioni dell'ordine del decimo di millimetro in tempo reale e di attivare avvisi di allerta precoce in caso di imminenti collassi per l'evacuazione di persone e macchinari a rischio. L'interferometria SAR Terrestre si basa sull'utilizzo di un sensore radar costituito da due antenne (una trasmittente e una ricevente) che trasmette il segnale costituito da microonde e ne riceve gli echi di ritorno dai bersagli riflettenti. Il prodotto base di un monitoraggio è un insieme di immagini nelle quali lo spostamento verificatosi nell'intervallo di tempo fra due acquisizioni (30 secondi) può essere identificato e misurato nella componente parallela alla linea di vista. Dalla differenza di fase dei singoli pixel che costituiscono due immagini radar acquisite ad intervalli temporali diversi è possibile calcolare gli spostamenti con un'accuratezza da millimetrica a sub-millimetrica. Il monitoraggio può essere fatto anche da una distanza limite di 800 metri. Nel caso di monitoraggio di versanti in frana, pendii naturali o tagli in roccia o cave viene elaborato preliminarmente con un Laser-Scanner un modello digitale 3D del terreno DTM su cui viene spalmata la nuvola di punti costruita dalle successive scansioni.



Software Hydra-Guardian per il monitoraggio dei movimenti del terreno connessi a fenomeni franosi



Schema concettuale del principio interferometrico per la misura degli spostamenti

Monitoraggio del ponte Morandi per permettere ai soccorritori di lavorare in sicurezza





ATTUALITÀ

GIOACCHINO GIOMI, UN UOMO ATTENTO ALL'UOMO

IL CAPO DEL CORPO USCENTE
NEL RICORDO DI CHI HA
COMINCIATO CON
LUI L'AVVENTURA

COSIMO PULITO

DIRETTORE REGIONALE VVF PIEMONTE

Quel giovedì 4 dicembre 1980, era una tipica giornata tersa dell'inverno romano e il vento di tramontana attraversava giacche e giubbotti facendo serrare i denti. Ci ritrovammo alle otto nel cortile principale delle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle e stava per iniziare il trentunesimo corso per ispettori antincendi. Eravamo ventinove ingegneri tra i venticinque e i trent'anni.

Si era a ridosso del terremoto che il 23 novembre aveva colpito la Campania centrale e la Basilicata Centro-Settentrionale, l'Irpinia, i vertici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco erano ancora impegnati nell'attività di soccorso. Passammo qualche ora al freddo prima di essere ricevuti dal comandante della Scuola, l'ingegner Francesco Campanella che, dopo averci salutato, ci disse che la festa della Santa Barbara sarebbe stata celebrata in maniera sobria a causa del terremoto. Fummo mandati al magazzino per la consegna dell'equipaggiamento individuale, sapemmo allora che l'inizio del corso era stato anticipato a dicembre invece del previsto febbraio perché si era ipotizzato un nostro invio nelle zone terremotate. Non se ne fece niente.

In aula capilai vicino a un giovane collega con la barba, che si presentava con le sembianze di un ex sessantottino, il cui accento toscano me lo rese subito simpatico. Era Giocchino Giomi, da quel giorno Nino.

#dallapartedelledonne

www.regione.lazio.it/dallapartedelledonne

LE VITTIME:
milioni di donne.

I CARNEFICI:
milioni di
mezzi uomini.

IN ITALIA, SUBISCE VIOLENZA
ALMENO UNA DONNA SU TRE.

PER RICEVERE AIUTO CHIAMA IL 1522

Numero nazionale anti violenza e stalking, gratuito H24.



REGIONE
LAZIO

GIOACCHINO GIOMI

Nato a Roma il 18 novembre 1953 e cresciuto all'ombra delle "belle torri" di San Gimignano (SI), Giocchino Giomi si è laureato in Ingegneria Civile nel 1979.

Figlio d'arte - suo padre Alessandro fu capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dal 1976 al 1981 - svolse il suo primo incarico da giovane funzionario al comando provinciale di Firenze. Nella sua lunga carriera, è stato comandante di Roma, dirigendo anche le operazioni di soccorso per il terremoto d'Abruzzo. In precedenza ha svolto importanti incarichi, quello di capo di gabinetto del Capo del Corpo nazionale, di direttore del laboratorio di chimica del Centro studi ed esperienze, di vice direttore centrale per la prevenzione e sicurezza tecnica e di membro del comitato centrale tecnico scientifico di prevenzione incendi del ministero dell'Interno.

Nominato dirigente generale il 31 maggio 2010, è stato direttore regionale dell'Umbria, prima di essere nominato il 14 luglio 2014 Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche ed è considerato uno tra i maggiori esperti in materia antincendio in ambito nazionale e comunitario.



Seppi dopo un po' che era figlio del prefetto Alessandro Giomi, già capo del Corpo, ma confesso che allora, non avendo tradizioni familiari nella pubblica amministrazione, non ne capivo bene il ruolo e l'importanza. Con quel ragazzino, spesso seduto in prima fila, sempre attento durante le lezioni, nacque un'amicizia.

Nel frattempo, avevo vinto anche il concorso all'Enel e non sapevo cosa scegliere. Chiesi consiglio a Giocchino, che m'invitò a cena a casa dei suoi genitori e mi fece parlare con il padre. Il prefetto Giomi fu molto cordiale e, pur rispettando i miei dubbi, mi fece capire che il lavoro dei Vigili del fuoco dovevi amarlo, altrimenti era bene lasciare. Inutile dirlo, rimasi nel Corpo.

Terminato il corso di formazione rimanemmo in contatto, soprattutto quando Nino fu assegnato all'Ispettorato Prevenzione incendi, allora diretto dall'ingegner Guiducci, animati dalla stessa passione per la materia. Divenne un vero specialista, con incarichi diversi anche al Centro Studi ed Esperienze, diventando un riferimento nazionale nel settore.

Da dirigenti generali fummo vicini di regione, io in Toscana e lui in Umbria, con frequenti scambi tanto per l'attività di soccorso che per la formazione e i convegni.

Avevo sempre pensato che Nino fosse un uomo di laboratorio e di scartofie, mi resi conto che oltre alla prevenzione incendi aveva ottime cognizioni tecniche dell'attività di soccorso e delle pratiche tecnico-amministrative, con un livello di approfondimento che mi ha sempre impressionato.

In occasione di un convegno che organizzai a Firenze nel 2014, ci ritrovammo in piazza Savonarola per scambiare quattro chiacchiere. L'ingegner Alfio Pini, Capo del Corpo, stava per lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età e noi facevamo pronostici per il futuro. Ricordo che Nino mi disse: *"Cosimo, tu saresti un buon capo del Corpo mentre a me piacerebbe fare il direttore centrale per la Prevenzione incendi"*. Gli risposi che quel ruolo era più adatto a lui, giacché gli attribuivo maggiori doti di mediazione e capacità di lavorare nel "Palazzo". Ci lasciammo con l'impegno che, comunque fosse andata, avremmo dato il nostro apporto al nuovo capo: ci siamo ritrovati a Roma, lui Capo del Corpo nazionale e io direttore centrale per la Prevenzione incendi e la Sicurezza tecnica.

Conoscendo poco le dinamiche di vertice del Dipartimento, avendo svolto tutta la mia attività lavorativa sul territorio, mi aspettavo dal Capo del Corpo azioni e decisioni immediate tipiche di un comandante provinciale dei Vigili del fuoco. Non mi piaceva quella sottile diffidenza con la quale trattava le novità e i tanti personaggi che si aggiravano nel Palazzo e mi urtava quel suo voler approfondire direttamente tutte le questioni.



IL SALUTO DI GIOACCHINO GIOMI AI VIGILI DEL FUOCO

La mia esperienza entusiasmante nei Vigili del fuoco, iniziata trentotto anni fa, sta per terminare.

Anni intensi che mi hanno formato professionalmente e nel carattere, situazioni difficili da affrontare, dove ci si trova a tu per tu con il dolore e la paura, ma anche con la felicità che esprime chi è stato tratto in salvo. Decisioni da assumere, caratterizzate dalla immediatezza e dalla necessità di garantire soccorso e sicurezza; giornate frenetiche senza orari e senza possibilità di programmare la propria vita privata. Tutto questo è stato possibile perché progressivamente ho acquisito la consapevolezza che non si trattava di un semplice lavoro ma, come tutti noi vigili del fuoco sappiamo, di uno stile di vita; non ci sono mezze misure: o si dentro o si è fuori. (...)

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è un'organizzazione che deve essere guidata, ma non può essere imbrigliata; deve essere costantemente seguita, accudita, spronata. Le sue diverse anime devono potersi esprimere al meglio in uno spirito di sana competizione interna, ma devono essere tenute tutte assieme, non si deve mai mettere in pericolo lo spirito di squadra. È necessario puntare sull'innovazione e sul progresso, ma è fondamentale che tutto il gruppo proceda e progredisca senza lasciare indietro nessuno. È una organizzazione complessa che dà il meglio di sé durante le grandi emergenze. È una potente macchina dei soccorsi che è apprezzata non solo nel nostro Paese, ma in tutto il mondo. (...)

Le generazioni di Vigili del fuoco che ci hanno preceduto, ci hanno consegnato un Corpo nazionale ben organizzato ed efficiente. Ho cercato di tenere alto il nome dei Vigili del fuoco nel solco della tradizione favorendo i cambiamenti necessari per operare al meglio nel presente ed affrontare con solidità le sfide del futuro. Il gradimento che gli italiani tributano ai Vigili del fuoco mi consente di affermare che il mio contributo è servito a qualcosa. (...)

Viva i Vigili del fuoco!

Ho capito, a mie spese, la saggezza di quel comportamento che derivava da una profonda conoscenza delle dinamiche ministeriali in cui i poteri sono molteplici e dove, talvolta, l'indirizzo politico si confonde con la gestione tecnico-organizzativa. In tante occasioni ho potuto costatare la capacità di restare fedele alle sue convinzioni e alla sua onestà intellettuale pur dovendo subire decisioni che non condivideva.

Dopo qualche mese di permanenza a Roma capii che avevo avuto ragione quando gli dissi che sarebbe stato adatto per quel ruolo. Il suo carattere gli ha permesso di essere un capo riconosciuto e rispettato da noi colleghi, dal personale dei vari ruoli del Corpo e dall'intera amministrazione dell'Interno. La capacità di ascolto, lo sforzo di mediazione, il voler approfondire, una visione sociale ampia sono i suoi punti di forza. Non è mai stato autoreferenziale, ma è sempre riuscito a collocare i problemi del Corpo all'interno della complessità sociale. Mai altezzoso o saccente ma sempre intriso di una normale umiltà, capace di catturare un naturale consenso.

Soprattutto è stato un uomo attento all'uomo. Quando ha potuto, ha aiutato tutti noi in continuità con lo stile del padre che, al culmine della carriera, ebbe la pazienza di ascoltare i dubbi esistenziali di un giovane ingegnere come me. 🌸



CALENDARIO 2019

I VIGILI DEL FUOCO DISEGNATI DAI RAGAZZI DELLE SCUOLE

NOI VI VEDIAMO COSÌ

Alzi la mano chi da bambino non ha mai sognato di fare il pompiere!

Sarà per l'eroismo che i Vigili del fuoco mettono nel loro impegno a servizio dei cittadini, sarà che sfidare le fiamme e spegnere un incendio è un po' come ammazzare il drago cattivo delle fiabe, scacciare il male dalle nostre vite per difendere quanto abbiamo di più caro. In ogni caso è impossibile non subire il fascino di questa divisa. Anche se, fuor di metafora, si tratta di un mestiere duro, che richiede tanto sacrificio, tanta disponibilità e una severa preparazione, senza dimenticare la particolare sensibilità civica, il senso di appartenenza a una dimensione un po' trascurata nel nostro tempo, quella della solidarietà e della prossimità alle persone che vengono soccorse.

Con questo spirito abbiamo scelto di rivolgerci ai ragazzi delle nostre scuole. Fateci sapere, gli abbiamo chiesto, qual è l'immagine che conservate, nei vostri cuori e nelle vostre menti, dei Vigili del fuoco, quali emozioni provate nel vederli all'opera.

E fatelo in qualunque modo vi riesca possibile: con un piccolo componimento, con una poesia, con un disegno, forse la maniera più diretta ed efficace per esprimere senza imbarazzi i propri sentimenti. La risposta è stata entusiastica.



Siamo stati letteralmente presi d'assalto da tantissime scolaresche che hanno invaso le stanze del Dipartimento dei Vigili del fuoco con i loro elaborati semplici e schietti, come sanno essere i ragazzi, commoventi nella loro fiducia, entusiasmanti per la carica di fantasia e di toccante umanità.

In questo calendario ne trovate solo una piccola selezione, ma tutti hanno contribuito a regalarci una grande emozione che non dimenticheremo mai.

Matteo Salvini Ministro dell'Interno



TUTTI I SANTI



EMILIO GIANNELLI

UN SENESE DAL LAPIS APPUNTITO

Intervista spassosa al monumento della satira politica italiana

LUCA CARI





Anzitutto il Drago. Con Emilio Giannelli ci unisce la contrada di Camporegio, così a luglio abbiamo urlato la stessa gioia al termine dei celebri tre giri della Piazza del Campo a Siena. Neanche se lo fosse sentito mentre dipingeva gli oltre mille volti sul Drappellone destinato alla prima tra i canapi, ma vedersi tornare a casa, nel museo a due passi da dove è nato, deve esser stata una roba che manco nei sogni più belli.

Con il co-contradaio, il primo impatto emotivo lo ebbi nel giorno d'Ognissanti 2016. I vigili del fuoco si battevano da fine agosto per il terremoto nell'Italia centrale, il giorno prima l'ennesima scossa aveva schiantato la Basilica di San Benedetto a Norcia e il disegno di un pompiere apparve sulla prima pagina del Corriere della Sera. L'omino saliva la scala fino a superare la Basilica distrutta, per arrivare in cielo a un passo dai Santi affacciati dalle nuvole: *"Ci serve una mano"*, li implorava.

È con queste premesse che incontro Emilio Giannelli per l'intervista, legata alla sua presenza nella giuria per la selezione delle opere del calendario. Non è agevole raggiungerlo nella casa appena fuori Siena, ci mettiamo un po' a trovarlo con Antonio Benocci, pompiere, dragaiolo e amico comune che mi accompagna. *"Per fortuna che non v'ho chiamato per un incendio"*, se la ride appena ci vede, come la volta che si persero per strada quelli che volevano intervistarlo dopo la strage di Charlie Hebdo: *"quando mi chiesero se avessi paura dei terroristi, risposi che se erano come i giornalisti non m'avrebbero mai trovato!"*

Intuisco che l'incontro sarà uno spasso, alla fine una risata lunga un'ora,

in cui Emilio Giannelli, avvocato in pensione del Monte dei Paschi e disegnatore in corso, si racconta che non smetteresti più d'ascoltarlo.

Quando ha iniziato con le vignette?

Fin da bambino ho fatto disegni. Sulla stampa nazionale ho cominciato con Repubblica nel 1980. Facevo la pagina interna, alternandomi con Bucchi.

Da Repubblica al Corriere.

Quando Ugo Stille divenne direttore, mi chiese di disegnare per la prima pagina. Una proposta allettante che però rifiutai, un po' perché l'impegno sarebbe stato pressante, soprattutto per non fare un torto a Eugenio Scalfari.

Che provò trattenerla, immagino.

Mi spediva le statistiche via fax per mostrarmi come il Corriere fosse un giornale per vecchi.

Poi?

Nel 1991 decisi di accettare, quando a Repubblica mi offrirono la vignetta in prima pagina della neonata edizione del lunedì. Secondo me non era corretto nei confronti di Forattini, che pubblicava negli altri giorni.

Non lo potevo fare, con Giorgio avevamo cominciato insieme ed eravamo amici.

Come faceva a portare avanti il lavoro al Monte dei Paschi?

Con la vignetta è stato possibile, perché è legata alla prima pagina che viene fatta tardi e la battuta è concepita all'ultimo momento, fuori dagli orari d'ufficio. Quando divenni presidente della Fondazione e c'erano riunioni fiume, a volte alle otto della sera chiedevo la sospensione di due ore e si ricominciava alle dieci.

E gli altri?

Nessuna lamentela, aspettavano che rientrassi per chiedermi la vignetta dell'indomani.

Le è piaciuto fare il dirigente di banca quanto il vignettista. Lo dico perché si sente.

Tantissimo, è vero. Il Monte mi ha dato soddisfazioni enormi, ma è meglio lasciar stare quello che è successo dopo.

Passioni che hanno convissuto.

Quando fui assunto dalla banca nel 1962, il direttore generale mi incaricò di fare le vignette per il giornalino mensile. A quei tempi, quando si apriva una nuova filiale, mandavano qualcuno a fare delle verifiche, così a Verona andò il capo dell'ispettorato che ebbe un piccolo incidente in auto con la moglie. La mia vignetta lo ritrasse con la scritta *'primo investimento a Verona'*. Successe che il direttore generale, divertito, inserì una frase di suo pugno, per la quale ricevette una letteraccia del povero capo dell'ispettorato che riteneva fosse mia.

Vignette senza censura?

A volte veniva fatta, non sempre andavano d'accordo con la politica del Monte.

Il Corriere invece digerisce tutto?

Mi capita di mandarne due, segnalarne una e di ritrovarmi pubblicata l'altra. È censura? Non credo.



Non è agevole raggiungerlo nella casa appena fuori Siena e ci mettiamo un po' a trovarlo: "Per fortuna che non v'ho chiamato per un incendio", ci dice.

Dove affonda la sua satira?

Non sono mai stato iscritto a un partito politico, mi definisco un 'anarcoide', mia moglie dice che sono sempre lo spirito della contraddizione. Ecco, a me piace scavare nel ridicolo che è in ognuno di noi e questo si trova sempre, a prescindere da quale sia la compagine che si osserva.

Qualche problema?

Nel 1984, a noi del Drago, sia a luglio che ad agosto toccò il cavallo Ciriaco e perdemmo. Quell'anno, Scalfari mi mandò a Fiuggi per la festa dell'Amicizia e una sera mi trovai a cena con i caporioni della Democrazia Cristiana. Qualcuno disse a De Mita che era dimagrito e io, con l'imprudente voglia di fare battute come se si fosse sempre in Toscana, commentai che aveva perso il sei per cento, com'era capitato nelle ultime elezioni. Ci fu il silenzio a tavola. Poi De Mita, che conoscevo, venne a provocarmi per le sconfitte del Drago. Se la cercò: *"Per forza"*, gli risposi, *"c'è toccato un cavallo che si chiama Ciriaco!"*.

Si offese?

No, per carità. Piuttosto, qualche tempo fa mi ha telefonato dopo una vignetta sulla Merkel per dirmi di essere deluso, perché era stato il contrario di ciò che avevano creduto facendo l'Europa unita, lo scopo era superare i nazionalismi, non riaccenderli.

Qualcuno che se la sia presa?

Non lo sto nemmeno a dire quanti, spesso per le cose più cretine, ma è meglio non raccontarlo.

Fa il contrario, piuttosto sono io a non fare i nomi che ho sentito. Per assistere i ricordi prende un pacco dei suoi disegni, li sfoglia uno a uno, mentre svela impacci e mal di pancia generati. Siamo ancora a scartabellare quando arriva la telefonata. È il Corriere, la prima pagina è definita e la vignetta affidata. C'entra la salita dello *spread*, ci anticipa Emilio, mentre in testa sta già affilando la punta del lapis e con la mano ci saluta. 🌸





Siram by Veolia, un unico Partner per vincere le sfide ambientali

Siram by Veolia, gruppo che opera in Italia da oltre 90 anni, sviluppa e gestisce soluzioni tecnologicamente avanzate di efficienza energetica, gestione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti speciali per Enti Pubblici e Imprese. Attraverso un team di 3000 professionisti offre ai suoi Partner progetti altamente innovativi e a basso impatto ambientale.

Efficienza, performance e sostenibilità per preservare e valorizzare le risorse!

www.siram.it

Siram
by  VEOLIA

lastminute.com

whatever makes you pink

Scopri le nostre
offerte per le tue
**vacanze
di Natale**

Prenota insieme Volo + Hotel e risparmi



RUBRICHE

PREVENZIONE E SICUREZZA
AUTOMEZZI
CULTURA, SPETTACOLO E ALTRO



PREVENZIONE E SICUREZZA



LA SICUREZZA ANTINCENDIO NELLE GALLERIE

MICHELE MAZZARO

LUIGI CAPOBIANCO FUNZIONARIO COMANDO VVF ROMA  firefighter12a1

In Italia ci sono più di 2.000 chilometri di gallerie dedicate al trasporto, inserite sia in direttrici stradali che ferroviarie. Sono vitali per il sistema delle infrastrutture viarie, sia per la particolare configurazione orografica del territorio italiano, sia per alleggerire il traffico di superficie, soprattutto in prossimità dei grandi centri urbani.

Dal punto di vista antincendio, le gallerie sono considerati luoghi a rischio.

La gestione della sicurezza delle gallerie stradali e ferroviarie è da sempre stata oggetto di particolare attenzione da parte del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per le difficoltà delle operazioni di soccorso in caso di incidenti, nonché per la complessità delle misure di prevenzione e protezione antincendio che è possibile adottare.

Con il D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151 (cosiddetto Regolamento di prevenzione incendi), le gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 metri e quelle ferroviarie di lunghezza superiore ai 2.000 metri sono state assoggettate alle visite e ai controlli di prevenzione incendi da parte dei Vigili del fuoco.



CYBERSECURITY: MIGLIORANO LE DIFESE MA SERVE LAVORARE DI PIÙ SULLA PREVENZIONE

Il mercato della criminalità informatica è diventato fortemente redditizio e le minacce cyber alla sicurezza sono sempre più diffuse e con un **impatto molto elevato sulla economia digitale. Il cyber crime è più organizzato ed industrializzato**, grazie anche all'accesso a tecnologie avanzate.

Secondo lo studio Accenture "The State of Cyber Resilience 2018", **le aziende italiane stanno migliorando sia la capacità che la velocità di individuazione degli attacchi**: il 93% dei soggetti intervistati dichiara infatti di riuscire a identificare le violazioni subite in meno di un mese.

Nonostante questo miglioramento, **nelle aziende e negli enti pubblici vanno a buon fine circa 20 attacchi all'anno, un numero ancora troppo elevato** se si considerano i danni che ne derivano in termini di perdita di dati e di reputazione (Accenture stima un costo annuo per azienda in Italia pari a 6,7 milioni di dollari). Le aziende non devono quindi abbassare la guardia e devono orientare gli investimenti verso tecnologie innovative (come cyber intelligence, threat hunting) **per migliorare l'efficacia delle azioni di prevenzione degli attacchi** e di risposta agli incidenti informatici.

Spesso **l'anello debole** della catena è rappresentato dal **fattore umano**, come anche dalle **aree di interazione dell'azienda con partner e fornitori**. È quindi necessario promuovere una nuova cultura della cybersecurity che coinvolga l'intera organizzazione, tenga in considerazione il suo ecosistema ed innalzi i livelli di attenzione da parte dei dipendenti e delle terze parti.

Tutti questi elementi, insieme alla **cooperazione efficace tra soggetti pubblici e privati**, sono determinanti per ottenere un **livello adeguato e sostenibile di sicurezza**.

Scopri di più su [accenture.it/security](https://www.accenture.it/security)





Le circolari hanno previsto che, per le gallerie esistenti, gli adempimenti amministrativi stabiliti dal D.P.R. 151/2011 devono essere espletati entro i sei mesi successivi al 30 aprile 2019 (art. 10, comma 7 del D.Lgs. 264/2006).

Le gallerie non rientranti nella rete TEN, invece, risultano ancora prive di una specifica regola tecnica per la progettazione antincendi. Infatti, pur esistendo delle indicazioni circa le modalità costruttive di tali gallerie (Circolare LL.PP. n. 7938/99, DM LL.PP. 5/11/2001), di fatto non è stata definita alcuna regola tecnica riportante specifiche misure di sicurezza antincendio.

Per colmare tale mancanza è stata predisposta una regola tecnica con l'obiettivo di diversificare le misure previste per le gallerie di nuova realizzazione da quelle previste per le gallerie già in esercizio, utilizzando, per queste ultime, un approccio graduale.

Quanto descritto evidenzia che il Corpo nazionale si è sempre reso parte attiva nel cercare soluzioni alle problematiche, sia normative che emergenziali, attinenti la sicurezza delle gallerie: non si deve dimenticare, però, che tale sforzo non può prescindere dall'impegno che deve essere messo in campo dai gestori di tali infrastrutture mediante l'adozione di procedure e misure tecniche e gestionali finalizzate a mantenere nel tempo un adeguato livello di sicurezza.

Le misure di prevenzione e protezione devono essere adottate per consentire alle persone coinvolte in incidenti di mettersi in salvo e agli utenti di reagire immediatamente per evitare conseguenze più gravi, devono inoltre garantire un'azione efficace dei servizi di pronto intervento.

Pertanto, tali misure devono riguardare almeno la ventilazione di emergenza, le caratteristiche delle vie di esodo, le misure gestionali finalizzate al soccorso.

Si ritiene fondamentale anche l'adozione di sistemi che evitino l'insorgenza di un incendio o che facciano in modo che lo stesso venga rilevato rapidamente.

I requisiti di sicurezza delle gallerie appartenenti alla rete stradale transeuropea (TEN) sono individuati dal D.Lgs. 264/2006 riportante "Attuazione della direttiva 2004/54/CE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea".

Tale decreto stabilisce i requisiti minimi strutturali ed impiantistici, sia per le gallerie nuove che per quelle esistenti, nonché la possibilità di proporre misure alternative attraverso un progetto di sicurezza contenente una specifica analisi di rischio.

Per superare le criticità derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 264/06 e del D.P.R. 151/2011, in relazione agli aspetti amministrativi di prevenzione incendi, sono state emanate due circolari esplicative a firma congiunta del Ministero dell'interno e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.



Caratteristiche delle gallerie stradali e ferroviarie

- limitata accessibilità alla sede stradale/ferroviaria e da un'elevata difficoltà di abbandono in caso di sinistro e/o di incendio
- difficoltà di evacuazione del fumo e del calore in caso di incendio
- condizioni di criticità per la sopravvivenza delle persone in caso di incendio a causa della tossicità dei fumi, delle elevate temperature che si possono raggiungere, della visibilità critica o impedita
- difficoltà di accesso dei soccorsi esterni in caso di emergenza
- difficoltà delle comunicazioni
- possibili difficoltà di approvvigionamento idrico, in caso di incendio

Analisi degli incidenti avvenuti in gallerie stradali

- le insidie si annidano prevalentemente nelle aree di transizione, in genere agli imbocchi
- in genere, l'incendio in galleria non è la conseguenza diretta di un incendio classico ma è la conseguenza di un disguido funzionale dell'automezzo (le statistiche dell'*Association Internationale Permanente des Congres de la Route* - AIPCR - mostrano che il 60 - 70% degli incendi di veicoli pesanti è dovuta al surriscaldamento dei freni)
- poiché il fenomeno dell'incidente in galleria è caratterizzato da danni elevati, risulta indispensabile porre particolare attenzione sia alle misure volte alla prevenzione incidentale che a quelle determinanti la mitigazione degli effetti

CRISTANINI SISTEMA DI PERFORAZIONE CON SPEGNIMENTO DEL FUOCO CON TECNOLOGIA WATER MIST



Mi chiamo, WJ.FE 300 MODULAR ed

- Opero in assoluta sicurezza, non ho abrasivo pericoloso ad alta velocità nel mio circuito interno e nel tubo;
- Funziono senza nessun controllo radio, che può creare seri problemi di interferenze;
- Creo la migliore nebulizzazione (water mist), generando 230 milioni di piccole gocce ad una pressione di 350 bar (1 litro d'acqua a 10 bar copre 2 m² ed 1 campo da calcio a 350 bar);
- Sono la più compatta, la più polivalente e la più performante;
- Utilizzo delle tecnologie esclusive e protette con brevetto internazionale;
- Miglioro la sicurezza degli uomini dei Vigili del Fuoco;
- Puoi utilizzarmi facilmente e costo poco, sia per l'utilizzo che come manutenzione.



CRISTANINI
FIRE FIGHTING SYSTEMS

CRISTANINI S.p.A
37010 RIVOLI VERONESE (VR) - ITALY
Tel. +39 - 045 - 6269400
Fax +39 - 045 - 6269411
www.cristanini.it
cristanini@cristanini.it

DEMONSTRATION VIDEO



FIRE STOP



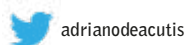
WJ.FE

L'AUTOPOMPA SERBATOIO, IL CAMION DEI POMPIERI



ADRIANO DE ACUTIS

COMANDANTE VVF SALERNO



L'attività del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco non sarebbe possibile senza l'uso di idonei veicoli ed attrezzature per contrastare gli eventi avversi. Il veicolo più utilizzato per eseguire il soccorso è l'autopompa-serbatoio, correntemente chiamata APS. È il mezzo più versatile in dotazione al Vigile del fuoco e permette di svolgere con efficacia gran parte degli interventi di soccorso. Il telaio è di tipo standard secondo le caratteristiche dalle case costruttrici e viene allestito secondo le indicazioni dell'Amministrazione e secondo le prescrizioni dalla norma tecnica di settore EN 1846-2. La cabina del mezzo è "fuori standard" rispetto alle cabine degli autocarri per trasporto stradale, viene infatti progettata per accogliere una squadra di vVigili del fuoco di almeno 5 unità compreso l'autista e possiede caratteristiche anti-schiacciamento a protezione del personale a bordo come da regolamento ONU ECE R29.

Con l'APS possono essere svolte efficacemente numerose tipologie di intervento: dall'incendio all'incidente stradale, dal soccorso a persona all'apertura porta, dal danno d'acqua al taglio rami pericolanti. Per questo scopo il mezzo è dotato di idonei vani posizionati lateralmente e chiusi da serrandine, in cui sono posizionate particolari attrezzature. Ci sono i gruppi da taglio a movimentazione idraulica, composti tipicamente da divaricatore e cesoia, necessari negli incidenti stradali quando serve estrarre infortunati dai veicoli; ci sono motoseghe per taglio legnami, cassette complete di attrezzi ed utensili. Per il soccorso a persona sono presenti barella spinale, coperta di sopravvivenza anti-ustione, telo portaferiti; per interventi in cui sia presente rischio di folgorazione elettrica sono disponibili guanti dielettrici e fioretti dielettrici isolanti per la messa a terra; nel caso in cui sia invece necessario eseguire sollevamenti di carichi pesanti è previsto un kit di cuscini di sollevamento.

Azienda ospedaliero-universitaria Senese: l'eccellenza a portata di tutti, 365 giorni l'anno

L'**Azienda ospedaliero-universitaria Senese**, con l'**ospedale Santa Maria alle Scotte**, è un complesso ospedaliero di rilievo nazionale e di alta specializzazione che, fin dal Duecento, dalla nascita della Facoltà di Medicina dello Studio Senese, è anche un luogo di insegnamento e di ricerca universitario. Grande valore aggiunto è la presenza dell'**Università di Siena**, con cui c'è piena integrazione e condivisione delle attività di ricerca, didattica e assistenza che si concretizzano nel lavoro di otto **DAI, Dipartimenti ad Attività Integrata: Cardio-Toraco-Vascolare, Chirurgia Generale e Specialistica, Emergenza Urgenza e Servizi Diagnostici, Materno-Infantile, Medicina Interna e Specialistica, Scienze Neurologiche e Neurosensoriali, Oncologico, Salute Mentale**. Sono inoltre presenti i **Dipartimenti Amministrativo, Tecnico**, delle **Risorse Umane** e delle **Professioni Sanitarie**. L'ospedale è articolato in cinque lotti, un dipartimento di emergenza e un centro direzionale, per un totale di circa **155mila metri quadri**, e conta circa **3mila professionisti**, tra ospedalieri e universitari.

Accoglie ogni giorno **5mila persone tra degenti, pazienti esterni, visitatori, studenti, volontari e stakeholders**, ha circa **700 posti letto** ed effettua ogni anno **3 milioni e mezzo di prestazioni, 32mila ricoveri**, di cui **4mila ad alta specializzazione**, e **55mila accessi al Pronto Soccorso**, con il DEA di II livello, che è punto di riferimento per le province di Siena, Arezzo e Grosseto. Tra le varie eccellenze presenti si segnalano: **neuroscienze con area stroke e neurochirurgia**, la **presenza del CIO, Centro di Immuno-Oncologia**, l'unico centro italiano dedicato alle nuove terapie di **Immunoterapia Oncologica**, la **genetica medica**, il **centro per le malattie rare**, l'**area materno-infantile**, con un settore specializzato nelle **gravidezze ad alto rischio, chirurgia pediatrica e neonatologia**, la **diagnostica interventistica**, l'**area trapianti**, dove per **cuore e polmone** è l'unico centro regionale autorizzato, a cui si aggiungono il **centro trapianti di rene, midollo, cornea**, la **banca regionale della cute**, un'area per la **chirurgia vascolare, del cuore** e dei **grossi vasi** e un programma di **chirurgia robotica**.

L'**Oculistica** ha inoltre una tradizione di grande eccellenza con settori di rilievo tra cui la **chirurgia refrattiva**, il **centro glaucoma** e il **centro di riferimento per la cura del retinoblastoma**, il **tumore dell'occhio** più diffuso nei bambini. Numerosi i progetti di cooperazione internazionale realizzati in collaborazione con la Regione Toscana e diverse ONG e Onlus per portare aiuti concreti ai Paesi in difficoltà. È inoltre attivo da oltre 10 anni un progetto di scambio formativo e professionale con i più importanti ospedali della Cina. Ogni giorno tutti i professionisti si impegnano per garantire un **servizio di eccellenza** in ogni campo, eccellenza intesa come **capacità, abilità, propensione, impegno, vocazione e predisposizione**, sia nell'alta specializzazione sia nei servizi ordinari che accompagnano il paziente, passo dopo passo, durante il percorso ospedaliero, con una forte **attenzione all'ascolto**, alla trasparenza e all'umanizzazione per garantire la **centralità della persona**.



Servizio
Sanitario
della
Toscana



AouSenese, informazioni e contatti utili

Policlinico Santa Maria alle Scotte

Viale Bracci, 11
53100 Siena
Centralino
Telefono: 0577 585111
Orario: 24 ore su 24

Servizio accoglienza

Corridoio di ingresso principale,
piano 1S
Orario: dal lunedì al sabato, 8-19.45
Telefono: 0577 585689
Fax: 0577 585488
E-mail: accogl@ao-siena.toscana.it
DEA, Sala di attesa Pronto soccorso,
piano 4S
Orario: tutti i giorni 8-20
Telefono: 0577 585058
E-mail:
hostessps@ao-siena.toscana.it

URP, Ufficio Relazioni con il Pubblico

Corridoio centrale, dietro l'edicola,
piano 1S
Telefono: 0577 585518
E-mail: urp@ao-siena.toscana.it

Orari: dal lunedì al venerdì, 9-13
il martedì e il giovedì anche dalle 14.30
alle 16.30

Ufficio Stampa

Centro Direzionale, piano primo
Telefono: 0577 585591 - 585569
E-mail:
uffstampa@ao-siena.toscana.it

Pronto Soccorso

Telefono: 0577 585807

CUP, Centro Unico Prenotazioni

Telefono 0577 767676
Orario prenotazioni telefoniche:
dal lunedì al venerdì, 8-18;
sabato 8.30-13

Cup Libera Professione

Telefono: 0577 585234
Fax: 0577 586170
Orario: dal lunedì al venerdì, 9-20;
sabato, 8-14
E-mail:
alp@ao-siena.toscana.it

Contatti web

www.ao-siena.toscana.it

Twitter: @AouSenese



Per gli incendi, il mezzo è allestito con una pompa antincendio dimensionata per spingere l'acqua contenuta in un serbatoio interno. La pompa antincendio realizzata, con materiali di qualità resistenti alla corrosione, è di tipo combinata in media e alta pressione ed è azionata dal motore dell'autoveicolo mediante presa di forza. La pompa è in grado di lavorare in media pressione a 1 MPa (10 bar) e in alta pressione a 4 MPa (40 bar). Per raggiungere il focolaio dell'incendio vengono utilizzate due tipologie di tubazioni: il naspo, tubazione rigida avvolta su tamburo ad avvolgimento motorizzato posto in un vano dell'allestimento e direttamente collegata all'alta pressione della pompa, e le manichette, tubazioni flessibili UNI45 o UNI70 da 20 metri ciascuna che, avvolte, sono stipate all'interno dei vani dell'APS e vengono stese e raccordate per fronteggiare incendio.

Il mezzo è dotato anche di serbatoio contenente liquido schiumogeno per la generazione di schiuma, estinguente efficace per incendi di liquidi combustibili o per i quali è necessario agire per soffocamento. Per affrontare meglio gli incendi è disponibile anche l'evacuatore fumi/motoventilatore in funzionamento spingente e aspirante.

Per garantire la sicurezza degli operatori, sono presenti quattro autoprotettori per le vie respiratorie, completi con bombola d'aria da 6 litri. Inoltre, per la gestione degli interventi per fuga di gas, il mezzo è dotato di strumenti in grado di rilevare la concentrazione di gas esplosivi in aria e di lampada portatile antideflagrante.

Sul piano di copertura, denominato "imperiale", trovano posto la scala italiana composta da quattro moduli componibili per un'altezza totale di 10,33 metri e la scala a ganci per raggiungere finestre e balconi.

Nei casi in cui sia necessario lavorare in ore notturne o in assenza di luce naturale, il veicolo è dotato di una colonna fari retrattile all'interno della furgonatura, di tipo telescopico a sviluppo in verticale avente altezza, alla massima estensione, di 2,5 metri rispetto all'imperiale e in grado di garantire un flusso luminoso non inferiore a 50.000 lumen e adatto all'uso in presenza di nebbia. Infine, per la percepibilità del veicolo sono presenti segnalatori ottici composti da lampade stroboscopiche di colore azzurro, poste sul frontale e sul retro del veicolo installati conformemente al regolamento ECE R65 e segnalatori acustici con sirena bitonale SOL-MI; mentre per le comunicazioni con la centrale operativa del comando di appartenenza, il veicolo è dotato di apparato radio ricetrasmittente operante nelle gamme di frequenza VHF e/o UHF.

Le APS in uso al Corpo sono di diverse tipologie in relazione alle varie esigenze. Indicativamente esistono tre formati standard: le APS di tipo "grande", che raggiungono un peso complessivo di 18 tonnellate e serbatoio con capacità di circa 4.000 litri di acqua, le APS di tipo "medio", con peso complessivo di 15 tonnellate e capacità di 2.500 litri e le APS di tipo "piccolo", con peso complessivo di 12 tonnellate e capacità di 1.500 litri. La differente dimensione dei mezzi è necessaria per poter soddisfare diverse esigenze. Il mezzo piccolo contiene una minor quantità di estinguente e meno attrezzature, permette però di avere dimensioni ridotte e baricentro basso ed è in grado di percorrere più facilmente gli stretti vicoli dei centri storici; i mezzi più grandi, invece, sono utilizzati nelle zone con insediamenti industriali in cui è verosimilmente necessaria una maggiore quantità di acqua. 🌿



LAGHI MAGGIORE, DI GARDA E DI COMO

Sali a bordo, naviga, esplora.



Tutti gli orari, info e dettagli su: www.navigazionelaghi.it



IL GRANDE MURALES

Intervista a Moby Dick, street artist e pompiere

VITTORIO DI GIACOMO

COMUNICAZIONE ESTERNA COMANDO VVF MILANO

Non poteva che succedere a Ostiense, considerato il *district romano della street art*, il quartiere dove sorge l'Accademia dei Vigili del fuoco, l'Istituto Superiore Antincendi di via del Commercio 13. Un murales metropolitano, realizzato su una delle sue facciate interne, è una realtà che da qualche settimana può essere ammirato grazie alla bravura di Marco Tarascio. Marco è un vigile del fuoco volontario, ed è anche uno degli *street artist*

di riferimento del Pop Surrealismo molto apprezzato in Italia e all'estero. Nel suo DNA si fondono due anime: quella del vigile del fuoco e quella dell'artista, un cammino parallelo cominciato dieci anni fa con i primi servizi come volontario nelle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle e con gli approfondimenti di quelle tecniche pittoriche studiate all'Accademia di Belle Arti di Roma dove si è laureato a pieni voti nel 2002.





 [moby_dick_artist](#)

L'idea di realizzare un murales all'ISA, luogo dove convergono oltre ai momenti di formazione anche eventi pianificati con il mondo universitario e culturale, nasce quasi per caso, con un incontro nel corso di una mostra alla Sala Caravaggio di via del Commercio durante la quale nasce l'idea che si trasforma in opera d'arte. Marco impiega tre giorni, insieme alla sua collaboratrice Aurora, per dare vita a quello che lui stesso ha definito "una rappresentazione pittorica della solidarietà, di cui i vigili del fuoco incarnano l'essenza". Solidarietà che si manifesta non solo attraverso l'aiuto alla persone, ma anche nella tutela dell'ambiente e nel salvataggio di animali, due temi verso i quali Marco è da sempre in prima linea.

Nella sua opera, non ha accantonato del tutto l'arte onirica cui s'ispira da sempre, piuttosto ha voluto miscelarla in un contesto urbano profondo dove il soccorso si appropria spesso della ribalta. Il tutto immerso in un originale gioco pittorico attraverso cui i colori della nostra bandiera tricolore emergono prepotentemente. La scelta, poi, di non dare un volto ai vigili del fuoco rappresentati nel murales ha un significato preciso e profondo per l'autore "perché – spiega – negli scenari dove intervengono, i vigili sono anime che soccorrono vite e per questo il volto non è preponderante lasciando il posto al nostro immaginario".

Marco, come nasce la passione per l'arte?

Sin da bambino ho amato il disegno artistico. Mi piaceva poi dipingere tutto quello che mi circondava, dalle cose più semplici a quelle che richiedevano maggiore impegno e concentrazione.

Diploma al Liceo Artistico di Roma, poi l'ingresso in Accademia dove hai scelto il corso di laurea in scenografia.

Sotto la guida del professor Cantatore e dello scenografo Passudetti, è stato un corso di laurea bellissimo. Devo molto a loro perché grazie alle tecniche apprese ho potuto esprimere in maniera totale il mio potenziale artistico, lavorando subito con fotografi e pittori di fama internazionale.



La tua carriera è cominciata come scenografo. E la pittura?

In verità ho applicato sinergicamente le due tecniche artistiche. Anche come scenografo, non ho mai abbandonato la mia prima passione. Anzi, grazie al talento nella pittura sono riuscito a creare scenografie teatrali molto apprezzate dai registi con cui ho avuto l'onore di lavorare.

Nel 2014 la svolta. L'approccio con la street art e in particolare con il Pop Surrealismo.

Infatti. Gli incontri con famosi artisti della pittura urbana come Gomez, Jerico e altri mi hanno permesso di esporre tanti lavori come quello in Stazione Nomentana sulle balene alto ben dieci metri. Oltre a questo, ho realizzato altri importanti murales tra cui quelli esposti al Museo dell'Altro e dell'Altrove, al Trullo zona romana e a Santa Maria della Pietà. Lavorare assieme a personaggi del calibro internazionale come Eduardo Kobra (vincitore del Guinness mondiale street art) e Roa, cui mi ispiravo tantissimo nelle mie opere, ha permesso di rendere più prestigioso il mio background artistico.

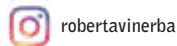
Quanto hanno inciso l'amore per gli animali e la difesa dell'ambiente nelle tue creazioni?

Tantissimo, sono un convinto animalista e difensore dell'ambiente, attento alle tematiche antispesiciste. I miei murales sono dedicati sempre agli animali, in particolare balene e cetacei inseriti in contesti quasi fiabeschi. Non è un caso che il mio nickname sia Moby Dick. 🌸

EROI? NO, GRAZIE

Le storie normali di quattro pompieri raccontate da una suora

SUOR ROBERTA VINERBA



Quando ricevetti la telefonata di Beatrice che mi chiedeva di andare in trasmissione a commentare i fatti di Rigopiano, la prima reazione fu quella di declinare l'invito. A TV2000 a "Bel Tempo si Spera" era programmata, a pochi giorni dalla tragedia, una puntata con alcuni sopravvissuti ed anche un pompiere di quelli che avevano tirato fuori i bambini da sotto le macerie. Non avevo nessuna voglia di commentare il dolore altrui, non volevo aggiungermi ai tanti che, comodamente seduti in uno studio televisivo, scavavano negli animi altrui o plaudivano "eroi" uomini che avevano dato l'anima in quell'impresa. Alla fine, l'idea di dare una parola di speranza, un tentativo di lettura evangelica di ciò che umanamente non aveva giustificazioni, mi convinse. Nel salottino, in attesa di entrare in trasmissione, conosco Giancarlo Favoccia. Era un pompiere "eroe", secondo la vulgata di quei giorni e un po' di sempre. Ora va detto che a me, l'epopea degli eroi, mi ha sempre dato un gran fastidio: rifuggo da chi, a torto o a ragione, "profuma" di eroe e da tutti i luoghi dove ne vengono decantate le imprese. Perché sono convinta che, nulla togliendo a chi compie un'impresa eccezionale, di valore, l'eroismo è qualità alla quale siamo destinati tutti e attiene ad una vita vissuta nella fedeltà ai valori che ci rendono veramente umani. Con questa precomprensione e pregiudizio, dunque, conosco Giancarlo e, d'un lampo, capisco che sono davanti ad un normalissimo uomo che non profuma d'eroe, che rivendica con fierezza una professionalità (in quel caso anche una generosità personale portata all'estremo), ed un lavoro di squadra senza il quale nessun uomo, per quanto addestrato, avrebbe potuto combinare un bel niente. Professionalità, squadra, "noi", dedizione: sono i termini della questione. Il racconto, le foto che mi mostra non rendono ragione di quello che deve essersi consumato sotto quelle macerie, ma Giancarlo non è un esaltato in cerca di gloria, ma un vigile del fuoco che parla ed agisce insieme a tutti i pompieri del mondo. Questo mi convince. E mi sento piccola davanti a questa normalità fatta di lavoro, di turni, di coraggio e di paura, di ironia e di risate. Questo incontro mi scava dentro, risuona nelle mie corde





Presentazione del libro a Perugia. Da sinistra: Suor Roberta, Marco De Felici, Giancarlo Favoccia, Stefano Simoni

RICOMINCIARE DALLE MACERIE Quando salvare vite umane è lavoro quotidiano

Sondaggi alla mano, sono i più amati dagli italiani. Il loro nome istituzionale è Vigili del Fuoco, ma per tutti sono i pompieri. Se sono tanto apprezzati, forse, oltre che per la loro efficienza, "è per come si prendono cura di te quando sei nei guai, spesso andando oltre ciò che dovere e ragione imporrebbero. Il Vigile del Fuoco ha il dono di concentrarsi sull'anima delle persone", si osserva nella prefazione.

Giancarlo, Stefano, Marco e Stefano, Vigili del Fuoco che rappresentano nel libro i Vigili del Fuoco di tutta Italia, su invito dell'autrice parlano di sé e del loro lavoro con semplicità e immediatezza, lasciandosi coinvolgere dal profondo.

"Da loro" – scrive Roberta Vinerba, – "abbiamo compreso che il coraggio è anche paura, che la prudenza non è la virtù dei pusillanimi ma dei coraggiosi, che i grandi gesti si realizzano nell'abitudine quotidiana alla generosità, che dolore e fatica sono materiali preziosi per la costruzione di un uomo e, soprattutto, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Il servizio è la chiave della felicità".

Nel tessuto dei giorni fatti di vittorie e di sconfitte, vivere per qualcuno permette di ricominciare ogni mattina dalle macerie che l'individualismo della nostra cultura vorrebbe accumulare su di noi e rende ogni istante degno di essere vissuto.

Editore: Paoline editoriale libri

Pagine: 151

Autore: Roberta Vinerba, nel 1992 è stata consacrata francescana nella Diocesi di Perugia. Docente da molti anni di Teologia morale, è direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi. Svolge un'intensa attività nel campo dell'evangelizzazione dei giovani e della comunicazione radiotelevisiva.

mentre penso ai giovani del "mio" oratorio, il San Giovanni Paolo II di Perugia, figli di una generazione spesso addormentata, seppellita da macerie di comodità e di adulti mancati. Lo invito a parlare ai ragazzi e lui non si fa pregare: stavamo entrando in diretta quando gli ho fatto la proposta e lui mi risponde un "sì" deciso. I giorni che seguono danno corpo al libro: attraverso la storia di questi professionisti dire ai giovani che è vero, che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" e che la vita va spesa facendo bene il proprio dovere. Per non restare intrappolati nelle macerie della noia e del non senso.

Quando arriva il momento dell'incontro al GP2 il progetto, nella mia testa è pronto, i protagonisti, faccio un patto con me stessa, saranno Giancarlo e i colleghi che quel giorno accetteranno di venire a Perugia con lui. E quando li accolgo, all'uscita della E45 sono, oltre Giancarlo, Stefano Simoni, Marco de Felici e Stefano Vagnini. Era sabato 8 aprile 2017: ho ancora davanti agli occhi la sala gremita di bambini e adolescenti, gli occhi sgranati pieni di meraviglia dei piccoli ammassati sul tappeto davanti ai quattro, le lacrime di questi uomini normali che hanno saputo stare con i ragazzi da padri, fratelli, anche un po' maestri, mai da eroi. Quel giorno ha un po' cambiato anche il GP2. Giancarlo, Stefano, Marco e Stefano sono diventati di famiglia, sono tornati ancora per il Grest, le loro parole hanno costituito il tema di un intero anno oratoriano, fino alla pubblicazione del libro. Strada facendo è arrivato anche il "quinto uomo", Luca Cari, il quale con pazienza si è incaricato di coordinare i quattro, spesso indisciplinati protagonisti del libro, ed anche di scrivere la bellissima prefazione che apre il volume. Il libro è dunque il frutto di "incontri", di amicizia, di generosità, in ultimo, nello stile dei pompieri, un lavoro di squadra nel quale io ho avuto solamente il compito di dare voce a chi meritava essere conosciuto. Non tanto e non solo i quattro, ma un intero Corpo al quale siamo tutti debitori e riconoscenti. 🌸

UN'AVVENTURA A LIETO FINE

Due cagnolini salvati dopo la caduta in un dirupo

ALESSANDRO BARBARULO

Sono le 14 di lunedì 12 novembre, suona la campana al comando di Ascoli Piceno e la squadra di prima partenza, dopo una manciata di secondi, è già fuori. A bordo dell'autopompa serbatoio Maurizio Bellini, il caposquadra, è in contatto radio con la sala operativa per raccogliere le ultime informazioni utili sull'intervento: a Venagrande, un uomo da ore sente i guaiti di un cane, provenienti da un dirupo.

Anche i Vigili del fuoco li sentono, in maniera chiara. Non è uno l'animale in difficoltà, sono due, per giunta in zone differenti del precipizio: il primo è rotolato all'interno della tana di una volpe, l'altro tra i solchi di un calanco.

Maurizio decide di dividere la squadra per soccorrerli, Carlo Angelini e Daniele Sina da una parte, Matteo Pallotta e Fausto Sospetti dall'altra. Guidati dai lamenti, le coppie di Vigili del fuoco si calano per una decina di metri verso i cuccioli in pericolo: entrambi hanno una zampetta rotta ma niente di grave. Con tecniche SAF, speleo alpino fluviali, li raggiungono, fanno spazio nelle sacche da lavoro sulle spalle e con tutta la cura possibile li ripongono all'interno per tenerli fermi, al riparo durante la risalita.

Tutto bene alla fine, rifocillati, i cagnolini sono affidati alle cure del veterinario. Resta il loro sguardo affettuoso rivolto ai Vigili del fuoco, mentre si affacciano dalla sacca da intervento che li protegge.

Potete seguirci sui nostri profili social:

 [emergenzavvf](#)

 [vigilidelfuoco_officialpage](#)

 [vigilidelfuoco_officialpage](#)



Autotrapianto Capelli F.U.E. per risultati naturali e permanenti

Questo metodo minimamente invasivo consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono reimpiantati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto.

I risultati sono totalmente naturali con i capelli che crescono più forti di prima nelle zone in cui erano assenti; infatti, a differenza degli altri, i capelli prelevati dalla nuca per essere reimpiantati non risentono dell'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. Proprio per questo motivo i risultati ottenuti con l'autotrapianto possono essere definiti permanenti.

La tecnica F.U.E. è minimamente invasiva, permette quindi di riprendere le normali attività già pochi giorni dopo l'intervento.

Il trapianto F.U.E. per il ripristino dei capelli nelle zone in cui sono presenti cicatrici

Il termine Alopecia Cicatriziale viene usato per indicare la perdita definitiva dei follicoli piliferi e dei capelli, di solito in chiazze, qualunque ne sia stata la causa determinante. L'elemento più significativo che caratterizza l'alopecia cicatriziale è l'irreversibilità del processo patologico per la distruzione delle cellule staminali nella regione della protuberanza del follicolo pilifero.

La strada della chirurgia è maggiormente indicata nei casi di alopecia secondarie, provocate da lesioni del cuoio capelluto secondarie a traumi (incidenti automobilistici, lesioni sportive, legate ad infortuni sul lavoro), esiti di interventi chirurgici (interventi di neurochirurgia, lifting), ustioni termiche, chimiche o da radiazioni

Caso di alopecia cicatriziale secondaria

Il soggetto maschile, anni 19, in seguito ad un trauma da parto da forcipe, riportava un'alopecia cicatriziale triangolare in sede temporale sinistra ed è stato sottoposto ad un intervento di autotrapianto capelli F.U.E.

- Alopecia cicatriziale triangolare temporale da trauma da forcipe, situazione originaria (nei casi in cui la cicatrice si presenta disomogenea sia per quanto riguarda lo spessore che l'irrorazione è necessario eseguire un test d'attaccamento, cioè il posizionamento di alcune unità follicolari di prova in diverse aree della cicatrice, con un controllo a 20 giorni) (fig.1).
- Risultato a 6 mesi dell'intervento di copertura dell'Alopecia cicatriziale triangolare temporale da trauma da forcipe (fig.2).



Figura 1



Figura 2

Approccio etico al trapianto di capelli

Ogni calvizie ha delle caratteristiche specifiche, perché è legata a fattori che variano da persona a persona, come la densità di capelli, quanto è grande l'area che deve essere rinfoltita e quanto è avanzato il diradamento di capelli. In aggiunta a questo ci sono anche delle condizioni tecniche che devono essere rispettate per poter procedere con un autotrapianto di capelli: un cuoio capelluto sano, ovvero con un corretto equilibrio idro-lipidico, una zona donatrice valida e la stabilità della zona di impianto. Fattori che rendono sempre necessario un preventivo accertamento in merito alla cosiddetta "idoneità tecnica".

Sulla base di queste valutazioni, negli ultimi 12 mesi oltre 600 persone, dopo aver effettuato una visita specialistica gratuita nei centri Istituto Helvetico Sanders, non sono risultate clinicamente e tecnicamente idonee all'intervento. In questi casi non abbiamo reputato etico proporre dei servizi dai risultati incerti, piuttosto abbiamo preferito rendere consapevoli i soggetti, gratuitamente, che nel loro caso l'intervento non sarebbe stato efficace per risolvere il problema ed ottenere un risultato in linea con le aspettative.

Visita Specialistica Gratuita

Istituto Helvetico Sanders opera da oltre 30 anni nel settore tricologico, con 23 sedi in Italia e Svizzera.

Per valutare un Autotrapianto Capelli F.U.E. è possibile prenotare una visita specialistica gratuita in uno dei nostri centri chiamando il numero verde 800 283838 o tramite il sito www.sanders.it



Istituto Helvetico Sanders

AVVENIMENTI

4 DICEMBRE SANTA BARBARA, PATRONA DEI VIGILI DEL FUOCO

Conferita la medaglia d'oro al valor civile per l'intervento del ponte Morandi,
l'annuncio del Capo dello Stato nel messaggio augurale

ALESSANDRO RIGOLI E ANDREA PRILI
COMUNICAZIONE IN EMERGENZA CO.EM



I Vigili del fuoco sono un "insostituibile punto di riferimento del sistema nazionale di emergenza, soccorso e pronto intervento ed esprimono l'eccellenza dell'affidabilità e della competenza. Nella loro missione si rinnova quotidianamente un'antica tradizione di dedizione ed efficienza", ha scritto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio per la ricorrenza di Santa Barbara. "Anche nelle circostanze più drammatiche e amare, come in occasione del recente crollo del ponte Morandi, la comunità nazionale ha sempre testimoniato loro affetto, stima e riconoscenza", ha proseguito il Capo dello Stato nel suo saluto, annunciando proprio con riferimento alle attività svolte a Genova a seguito del disastro, l'avvenuto conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera del Corpo nazionale.



VG il Viaggiator Goloso



IL NUOVO PANETTONE DEI MILANESI

Scopri dove acquistare i prodotti su ilviaggiatorgoloso.it



È iniziata con questa notizia la cerimonia nazionale che si è svolta la mattina del 4 dicembre a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Officiata da Monsignor Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, la messa in onore di Santa Barbara è stata celebrata in maniera congiunta con la Marina Militare, che condivide con i Vigili del fuoco la Patrona, insieme anche ad Artiglieri e Artificieri. Alla liturgia, accompagnata dalle note della Banda musicale dei Vigili del fuoco, hanno preso parte il ministro dell'Interno Matteo Salvini e il ministro della Difesa Elisabetta Trenta, con la presenza del personale in servizio della Marina Militare e del Corpo nazionale e la partecipazione di numerose autorità civili e militari, personale in congedo, rappresentanze degli Artiglieri, dei Trasmettitori e delle relative associazioni combattentistiche e d'arma.

Un'occasione sentita, come sempre, la festa della Santa Patrona, celebrata in concomitanza nelle sedi dei Vigili del fuoco di tutta Italia, un momento arricchito quest'anno di particolare significato, come ha ricordato il capo dipartimento Bruno Frattasi, perché avvenuto all'indomani dell'insediamento del nuovo capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, l'ingegner Fabio Dattilo.

"Il nostro bilancio, quest'anno, credo possa riassumersi tutto nell'applauso che la gente di Genova ha tributato alla divisa", ha detto il neo capo del Corpo, "e nei volti e nelle parole piene di riconoscenza della gente di montagna in occasione delle recenti alluvioni". ❁



Ogni **CASA** è **POSSIBILE**

Scopri insieme a un nostro specialista mutui
come ingrandire il tuo nido in un battito d'ali.

In filiale oppure comodamente al telefono,
in chat e videochat.



in filiale



[ubibanca.com](https://www.ubibanca.com)



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Mutui offerti da UBI Banca per acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili a uso abitativo in province con almeno una filiale. Concessione del mutuo soggetta all'approvazione della Banca erogante. Possibile richiesta di garanzie. Per le condizioni economiche e contrattuali (inclusi tassi, limiti di età e di durata per le diverse tipologie di mutuo) si rinvia a quanto indicato nelle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto a consumatori" disponibili in filiale e su [ubibanca.com](https://www.ubibanca.com).

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

WE ARE ALL MADE OF WILD.





NUOVA JEEP® RENEGADE. BORN TO BE WILD.

Tua a 18.900 euro, oltre oneri finanziari, anziché 19.900 euro.

Con finanziamento Be-Smart garantiamo il **valore futuro** della tua Renegade.

OGGI CON  FCA BANK PUOI APRIRE CONTO DEPOSITO ONLINE: SCOPRI I TASSI VANTAGGIOSI CHE TI OFFRE SU fcabank.it/conto-deposito

TAN 5,99 % - TAEG 8,42 %

Es. di finanziamento Be-Smart su Renegade 1.0 Longitude 120cv Sport. Prezzo Promo € 19.900 (IPT e contributo PFU esclusi) oppure Prezzo Promo € 18.900 a fronte dell'adesione al finanziamento Be-Smart di FCA Bank: Anticipo € 5.130,00, 37 mesi, 36 rate mensili di € 170,00 Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 10.706,00 (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura). Importo Totale del Credito € 14.373,49 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 87,49, spese pratica € 300 + bolli € 16), Interessi € 2.326,51. Importo Totale Dovuto € 16.838,00 spese incasso SEPA € 3,50 a rata, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 8,42%. Chilometraggio totale 45.000km, costo supero 0,10€/km. Salvo approvazione  FCA BANK. Iniziativa valida fino al 30.11.18 con il contributo dei concessionari Jeep. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (sezione Trasparenza). Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. 

Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 6,6 - 4,8; emissioni CO₂ (g/km): 173 - 127. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 30 Settembre 2018; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep
THERE'S ONLY ONE